

COOPERATIVA SOCIALE "GIOVANNI PAOLO II"

Plesso Scolastico "CASA FAMIGLIA - AGOSTINO CHIEPPI"

via Coconcelli, 10 - 43125 Parma

telefono 0521-238848 - fax 0521-235833

E-mail: segreteria@agostinochieppi.it – www.agostinochieppi.it

Progetto Pedagogico



Nido d'infanzia
EUGENIA PICCO

Sommario

PREMESSA	3
1-FINALITÀ	5
2- STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	19
3 PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO	24
3.1 CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO	27
3.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO	48
3.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO	52
3.4 LA VALUTAZIONE	61
4 DURATA	64

PREMESSA

Il nido d'infanzia "Eugenia Picco" accoglie bambini e bambine dai 12 ai 36 mesi.

Il nostro nido d'infanzia è un luogo educativo di ispirazione cristiana ed è parte integrante del Plesso Scolastico comprendente anche Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria di 1° Grado; aderente alla F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Materne), è gestito dalla Cooperativa Sociale "Giovanni Paolo II" ed è attualmente convenzionato con il Comune di Parma.

Analisi specifica del contesto nido di infanzia "Eugenia Picco"

Il Plesso Scolastico "Casa Famiglia-Agostino Chieppi" si colloca in via Cocconcelli, 10, nel quartiere Oltretorrente, nella zona Nord-Ovest della città. Questa porzione di territorio si caratterizza dal punto di vista della viabilità per la presenza dell'antico asse di attraversamento di via D'Azeglio e per la vicinanza dei grandi viali di circonvallazione: viale Vittoria e viale dei Mille. Il Plesso è quindi facilmente raggiungibile da viabilità pubblica e privata, sia dal centro storico che dalle zone periferiche ed extraurbane. Attualmente il quartiere presenta una serie di trasformazioni del tessuto sociale dovute prevalentemente alla aggregazione ed integrazione di etnie, culture e valori notevolmente diversi che costituiscono una potenziale 'ricchezza'. Anche dal punto di vista culturale il Plesso scolastico si trova inserito in un contesto attraversato da significativi processi di riqualificazione. Il quartiere è infatti sede di importanti Istituzioni quali la Biblioteca Civica, l'Emeroteca, l'Archivio di Stato, l'Università Europea, numerose chiese monumentali, l'Università, e connotato da pregevoli testimonianze storico-artistiche quali il complesso dell'Ospedale vecchio, il Parco Ducale, all'interno del quale si trova il Teatro al Parco, sede di spettacoli e animazioni. Queste realtà rappresentano alcune delle risorse a cui l'istituto fa riferimento per aprire l'istituzione educativa al territorio.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"



La Storia

Il primo nucleo dell'edificio scolastico in cui ha sede l'istituto "Casa Famiglia - Agostino Chieppi" divenne proprietà della Congregazione delle "Piccole Figlie dei Sacri cuori di Gesù e Maria" fondata da don Agostino Chieppi, nel 1897. Nel 1900 venne trasferito in tale edificio, sito nel Quartiere Oltretorrente, il Convitto denominato delle "Artigianelle di San Giuseppe" che precedentemente aveva sede in Piazzale San Giovanni 7 - Parma. Il Quartiere in cui si collocava il Convitto presentava una drammatica realtà igienico - sanitaria e soprattutto viveva una situazione povera e malsana, dove la miseria e il sovraffollamento erano le componenti principali. Alle alunne si impartiva l'insegnamento elementare fino alla VI° classe, secondo i programmi governativi, "integrato da alcuni corsi di religione e di economia domestica". Si continuò questo insegnamento e si sviluppò anche un laboratorio che, nel 1909, assunse una gestione a cooperativa, con la partecipazione degli utili alle alunne. Nel 1936, in seguito a trasferimento del Convitto, fu aperta una scuola materna e un collegio per studentesse ed impiegate: da allora il Plesso è denominato "Casa Famiglia". Nel corso degli anni si istituirono altri gradi Scuola: Primaria, Secondaria di primo grado, Liceo Scientifico biologico e nel 2000 si ottenne la "Parità".

Nel 2006, per continuare l'attività educativa, iniziata da don Agostino Chieppi, si costituisce la "Cooperativa Sociale Casa Famiglia-Agostino Chieppi". Vi partecipano laici e religiose, col desiderio, nel solco della tradizione del Carisma dell'Istituto che lo ha fondato, di continuare ad essere una possibilità di educazione cristiana, attenta ed efficace, per tutti i giovani di Parma.

Nel 2008 con la chiusura del liceo scientifico, dopo un'adeguata ristrutturazione di ampi spazi, viene inaugurato l'Asilo Nido "Eugenia Picco" che, insieme alla scuola dell'infanzia "Casa-Famiglia" è in convenzione col comune di Parma; Nell'autunno del 2016 viene gestita dalla cooperativa sociale Giovanni Paolo II ; si vive questo rapporto in modo costruttivo, certi che il confronto tra diverse realtà educative arricchisca il dibattito culturale sulla prima infanzia. L'equipe educativa si impegna per camminare all'interno delle linee guida del Comune di Parma partecipando agli incontri formativi proposti.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

La Scuola continua a ispirare la propria azione educativa allo stile dell'incarnazione caro a don Agostino Chieppi, che si manifesta con "la tenerezza verso l'uomo che cresce". Riconosce le famiglie come nucleo insostituibile dell'educazione e pertanto chiede loro la disponibilità alla condivisione del Progetto educativo.

1-FINALITÀ

Il progetto del Nido accompagna ed integra l'opera della famiglia in un rapporto costante. Il nido valorizza il ruolo della famiglia come soggetto attivo e si configura come centro educativo territoriale, nonché come sede di confronto e promozione di una cultura dell'infanzia. Il nido è un luogo dove ogni bambino trova occasioni di gioco, di curiosità e di scoperta, di socializzazione tra coetanei, di esplorazione dell'ambiente circostante in un clima affettivamente sereno e nel rispetto dei propri ritmi evolutivi..

Scopi

Il Nido d'infanzia "Eugenia Picco", coerentemente a quanto sopradetto e alle indicazioni delle legge regionale n. 19/20016 e precedentemente 8/2004 e 1/2000, si prefigge i seguenti scopi:

1. promuovere il benessere psico-fisico e la crescita armonica delle bambine e dei bambini, rispondendo ai loro bisogni di affettività e socializzazione, sviluppo individuale e autonomia in un ambiente curato e predisposto a loro misura, offrendo un'opportunità di crescita attraverso esperienze che sviluppino contemporaneamente apprendimenti affettivi, cognitivi e sociali, stimolando il loro desiderio di fare, scoprire e entrare in relazione con gli altri.
2. Fare del nido un luogo promotore della cultura dell'infanzia nel quale gli educatori agiscono per il sostegno alla genitorialità, offrendo un supporto nella cura e nell'accudimento dei figli, un'opportunità di partecipazione, di confronto e condivisione sul ruolo e sulla funzione educativa. un luogo dove si consideri il bambino una persona, nella sua unicità, nella sua differenza di genere e cultura, con le sue caratteristiche psico-fisiche e sociali, con la sua storia familiare.
3. Accogliere la famiglia in quanto titolare dell'educazione del bambino, costruendo un rapporto di fiducia e di alleanza tra educatrici e famiglia, evidenziando la necessità di garantire la continuità dei comportamenti educativi con l'ambiente familiare.
4. Consolidare un gruppo operante di adulti che lavorino svolgendo una funzione educativa indipendentemente dal loro ruolo specifico. La relazione fra adulti è finalizzata al

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

raggiungimento di un obiettivo comune: offrire un servizio di qualità ai bambini e alle loro famiglie.

5. Dar origine ad un lavoro educativo basato su presupposti che necessitano di essere dichiarati e condivisi all'interno del gruppo di lavoro e resi visibili all'esterno, elaborando un progetto educativo per sostenere il bambino e la sua famiglia nel percorso di crescita, nella capacità di offrire al bambino cura e accoglienza senza pregiudizi. Un lavoro, quindi, basato sull'osservazione, la progettazione, la programmazione, la verifica, la etero-valutazione, la valutazione e la documentazione.

6. Essere un servizio garante dei diritti dei bambini e delle bambine in quanto individui e cittadini, quali l'uguaglianza, le pari opportunità di accesso, l'accoglienza e la valorizzazione delle proprie diversità sociali e culturali.

L'idea di un bambino competente e soggetto attivo del proprio sviluppo si realizza attraverso situazioni ed esperienze individualizzate e collettive, varie e ripetute, con la guida di personale competente diverso da quello familiare. Il bambino, unico nella propria identità, è sostenuto ed accompagnato nella crescita attraverso una coerenza educativa che tiene conto della sua storia pregressa e continua, nata e sviluppata nella famiglia d'origine, e di quella che avrà origine dal contesto ambientale ed educativo nel quale viene inserito. La capacità di individuare ed ascoltare le sue peculiarità e l'osservazione del suo agire creano una relazione intima tra l'educatore e il bambino.

L'azione educativa del personale, tenendo ben presente l'identità del bambino, è rivolta alla costruzione della fiducia e la conquista dell'autonomia, prime tappe necessarie per la scoperta della propria identità che si costruiscono nei primi tre anni di vita (Erik Erikson).

Pensiamo alla fiducia e all'autonomia non solo come capacità di movimento e di soddisfazione dei propri bisogni fisici, ma anche come capacità di relazionarsi con gli adulti e con i compagni, come capacità di scegliere, di pensiero, di avere le proprie idee sulle cose, di condividere e di imparare a saper affrontare le piccole difficoltà con adeguati comportamenti.

L'obiettivo primario del nido è che i bambini e le bambine accolte possano raggiungere una piena fiducia e autonomia in ogni momento della giornata. Questo si rende possibile in un contesto scandito da routine.

Le routine come tempo lento per crescere, come tempo senz'ansia "del tutto e subito", permettono ai bambini di godere delle proprie conquiste, imparando a conoscere ciò che stanno vivendo e ciò che

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

avverrà dopo, muovendosi ed usando in modo appropriato l'ambiente che li accoglie, mentre la fiducia che l'adulto ripone in loro e la possibilità di fare da soli rafforzano la stima in loro stessi. Le routine hanno in sé una valenza educativa enorme, rappresentano la modalità che, ripetuta ogni giorno, garantisce stabilità e sicurezza; inoltre sono impregnate di significati grazie ai quali i bambini sviluppano un'educazione pratica e una maggiore autonomia. In questo modo, nella ripetizione dello stare insieme, in diversi momenti ben codificati, in un ambiente adeguato allo scopo, si creano legami, emozioni, sensazioni e si delineano i rituali di un contesto noto in cui il bambino può lasciare e ritrovare le proprie tracce.

Inoltre, le regole con le quali viene a contatto giornalmente lo aiutano a comprendere il rispetto di sé e degli altri, acquisendo così atteggiamenti di convivenza democratica e coscienza civile.

Sviluppare l'identità significa imparare a star bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato, pensato e realizzato a misura di bambino.

Progettualità pedagogica

In sintesi la progettualità pedagogica si inserisce in un contesto teorico di riferimento che tiene conto dei seguenti fattori rispetto a due dimensioni fondamentali.

1. Il bambino come:

- **BAMBINO COMPETENTE:** all'immagine di un bambino bisognoso di cure ed attenzione, negli anni si è delineata l'idea di un bambino attivo, interattivo e competente, naturalmente predisposto al rapporto con gli altri e che, attraverso questo rapporto, con coetanei, adulti e ambiente, sviluppa le sue competenze e attraverso lo scambio/confronto continuo con se stesso e fra se stesso e gli altri, costruisce la sua identità. La modalità educativa è volta a prendersi cura e a favorire la fiducia e l'autonomia del bambino nel rispetto dei suoi tempi e delle sue competenze, come se il bambino dicesse: "Aiutami a fare da solo".
- **bambino IN RELAZIONE:** in un contesto di "interazioni sociali" il bambino elabora il suo processo di crescita non come "progetto soggettivo" ma "intersoggettivo", cioè un "progetto in relazione" su cui influiscono moltissimi fattori che interagiscono fra di loro (approccio interattivo-cotruttivista). Alla base del progetto pedagogico del nido esiste la consapevolezza che il bambino sia competente e cioè organizzato e predisposto, sin dalla

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

nascita, al rapporto sociale, e che quindi il suo apparato sensoriale sia strutturato per essere attratto verso l'oggetto sociale (gli altri) che inizialmente è costituito dalla famiglia, ma che presto include altre figure di riferimento come le educatrici e i coetanei.

- **Bambino inserito in un APPROCCIO SISTEMICO:** l'intervento educativo deve tenere conto di diversi contesti di appartenenza e di esperienza dei bambini e quindi alle loro relazioni, rilevandone gli elementi di reciproca influenza e interdipendenza relativamente agli stili educativi che vengono agiti nei diversi contesti. I protagonisti principali del progetto pedagogico quindi sono i bambini, le educatrici, i genitori e le relazioni che si stabiliscono tra di loro.

2. L'ambiente come:

- **AMBIENTE COME FONTE DI STIMOLI:** L'ambiente ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle potenzialità e dell'identità dei bambini ed è elemento determinante per la realizzazione del Progetto Pedagogico. La sua organizzazione è requisito fondamentale per lo svolgimento dell'esperienza educativa, è contenitore di esperienze e al tempo stesso propositore di stimoli per far emergere abilità e competenze nei vari ambiti di sviluppo, in un contesto che offre sicurezza e stabilità relazionale. La qualità e l'organizzazione degli spazi, interni ed esterni, influiscono sui comportamenti sia dei bambini che degli adulti e sulle loro modalità relazionali. Nel progettare, pensare, organizzare l'ambiente sarà necessario adottare una prospettiva ecologica per connotarlo di elementi che rispondano alle molteplici funzioni proprie di uno spazio educativo.
- **AMBIENTE OGGETTO DI CURA:** l'ambiente deve essere uno spazio curato e organizzato dal personale operante, nel quale gli angoli, chiaramente identificati, devono essere ben predisposti e curati nei minimi particolari, in modo che ogni bambino vi si senta attratto e nel giocare si senta riconosciuto, sostenuto e valorizzato nelle sue esperienze di socializzazione e di scoperta, dove si trovi un equilibrio fra i materiali, gli arredi ed i giochi, nel quale le proposte siano pensate a seconda delle competenze e delle potenzialità dei bambini e a seconda delle fasce di età presenti all'interno del servizio. un ambiente sul quale le educatrici devono poter continuamente intervenire affinché sia:
 - flessibile, in modo da rispondere alle esigenze di crescita e da consentire al bambino di alternare tempi individuali ad attività più dinamiche;

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

- stimolante, affinché permetta occasioni di gioco, e consenta di sollecitare le potenzialità di ognuno offrendo la possibilità di scoprire, di sperimentare, di esplorare e di creare nuove modalità di utilizzo da parte dei bambini.
- piacevole, che risponda al bisogno di stare in ambienti gradevoli ed esteticamente curati e che insegni il rispetto degli oggetti e dei materiali in esso contenuti;
- rassicurante, che sia circoscritto e protetto, rilassante, intimo.

L'ambiente, il gruppo di amici e le educatrici diventano così di 'appartenenza' dei piccoli ospiti, che sentono il nido come una 'seconda casa', una realtà che si trasforma e si arricchisce grazie al loro vissuto, alle loro sollecitazioni e alle loro esperienze, una realtà nella quale esprimere se stessi.

In particolar modo, in linea con le nuove indicazioni ministeriali in materia di Inclusività di bambini con Bisogni Educativi Speciali, rivolti in particolar modo alle Scuole dell'Infanzia e Primarie, il servizio intende garantire sin da subito un'adeguata accoglienza e un intervento educativo non solo ai bambini e alle bambine con conclamata criticità certificata, per il quale si prevede da anni l'elaborazione di un PEI, ma un'accoglienza ed un intervento mirati per coloro che presentano una qualunque forma di disagio permanente o temporanea (socio-economico, linguistico-culturale; comportamentale-relazionale). Infatti, riteniamo che l'intervento educativo, in presenza di qualsiasi forma di criticità o necessità, possa essere tanto più efficace quanto più lo si possa fare precocemente.

Il nostro Nido d'Infanzia, inserito in una realtà educativa gestita dalla Cooperativa Sociale Agostino Chieppi, intende incarnare il principio di approccio inclusivo, accogliendo tutte le diversità e riformulando a tal fine, quando necessario, le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche, didattico-esperenziali e logistiche, in quanto l'approccio inclusivo deve intervenire sul contesto non meno che sul soggetto.

Queste FINALITÀ EDUCATIVE sono realizzabili a partire da un lavoro personale che ciascun operatore deve voler fare su se stesso. La formazione periodica, la capacità di mettersi in discussione, l'impegno al lavoro di squadra insieme ad un amore verso se stessi ed al proprio lavoro. Ognuno è unico e irripetibile, tanto quanto unico e irripetibile è il suo modo di essere e il suo modo di pensare. Le differenze, nel rispetto reciproco, diventano arricchimento che ogni giorno fa evolvere e crescere il nostro sistema di valori. Questa è la sfida. Un servizio che intenda

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

educare deve educarsi e non può ridurre tutto il proprio operato in semplici precetti da seguire nel "far scuola"; ogni giorno noi costruiamo il nostro modo di "far scuola" confrontandoci e cercando di giustapporre tutti i nostri modi di "essere" e di "pensare".

Metodologie e percorsi educativi

Il Nido per i bambini è un luogo di gioco e di esperienze "su misura" che può aiutarli a crescere. Tali esperienze si sostanziano in attività nate spontaneamente dalla creatività, dalla curiosità e dalla voglia di sperimentare dei bambini o da attività proposte dagli educatori che si avvalgono di attrezzature e di materiali presenti al Nido (vedi arredi e materiali per le attività).

I criteri scelti per la gestione delle esperienze per i bambini sono i seguenti:

a) progettazione: le attività sono scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, dopo una prima fase di osservazione, condiviso dalle educatrici e, se possibile, anche dai genitori, che esplicita gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo - tempi, spazi, gruppi, modalità di conduzione - tenendo conto della peculiarità della fascia di età cui è rivolto e del livello evolutivo dei singoli bambini/e.

Il progetto annuale è in forma scritta.

b) progettazione in itinere: dopo una prima fase di osservazione, che ha inizio con gli ambientamenti e prosegue quando il gruppo si è stabilizzato, si avvia una riflessione per la progettazione specifica e la pianificazione della realizzazione della progettazione annuale e delle esperienze. Questa programmazione tiene conto delle caratteristiche e delle esigenze del gruppo di bambini accolto in un particolare anno ed è formulata durante incontri di sezione e/o intersezioni, dai quali ne deriva l'elaborazione di una Progettazione dell'anno in corso. Essa sarà periodicamente rivista per verificarne il raggiungimento degli obiettivi confrontando le reazioni e gli interessi dei bambini e modificata in base alle necessità;

c) varietà: il progetto e la programmazione annuale prevedono sempre una pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità (motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, sociali). Generalmente viene scelta una storia che funge da filo conduttore e che offre spunto per tutte le attività: drammatizzazione, disegni, lavori di manualità, giochi e così via e che facilita l'avvio di Progetti continuità con la Scuola dell'infanzia;

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

d) articolazione e progressione: le attività sono articolate progressivamente in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini/e;

e) regolarità: le attività progettate sono svolte con regolarità. Alcune caratterizzeranno momenti annuali che si ripetono periodicamente (Natale, festa della mamma, festa del babbo e così via) e per le quali viene rispettata la scadenza stabilita da calendario, in altri casi alcune attività saranno previste anche durante l'anno e comunque potranno essere suscettibili di variazioni;

f) ludicità: le attività sono organizzate e svolte in forma ludica. I bambini/e non vanno costretti a partecipare ed è opportuno che l'insegnamento avvenga per via indiretta e in modo non scolastico. Le attività sono finalizzate a far sì che ogni bambino/a possa partecipare in maniera attiva al processo di apprendimento;

g) qualità sociale: nello svolgimento delle attività si tiene presente che ogni attività è potenzialmente un'occasione di apprendimento sociale tra bambini e bambini e tra bambini e adulti, e che va allestita e gestita tenendo conto anche di questo aspetto: niente viene lasciato al caso;

h) significatività pedagogica: le attività, di cui i bambini sono protagonisti, individualmente e in gruppo, devono essere sostenute dall'adulto che con la propria azione intenzionale aiuterà i piccoli a trarre massimo vantaggio dall'esperienza.

Impostazione metodologica delle attività e delle routine

L'organizzazione della giornata in momenti ben scanditi offre condizioni di stabilità e regolarità ai bambini e ai genitori.

Possiamo distinguere in particolare due tipi di situazioni: le **routine**, come momenti di cura caratterizzati da una forte intensità relazionale, e le situazioni ludiche e socializzanti, che comprendono il **gioco** libero e il gioco strutturato.

L'alternanza tra i vari momenti nel rispetto dei tempi del bambino favorirà l'apprendimento e l'acquisizione di nuove competenze in una situazione che sia al contempo piacevole e stimolante.

Il **gioco** è lo strumento fondamentale di apprendimento e comunicazione nei primi anni di vita e filo conduttore delle attività. Il gioco è un'importante occasione di sviluppo del linguaggio corporeo attraverso l'educazione al movimento; ha la funzione di crescita cognitiva, è espressione del pensiero creativo e dell'esperienza intima, dell'intelligenza emotiva, è strumento di socializzazione, affermazione dichiarazione di sé. È un'attività impegnativa e non va confusa

con il giocattolo. Ha varie caratteristiche che occorre osservare per conoscere il bambino e stimolarne le abilità. È un'attività libera se il bambino esprime piacere di giocare; il bambino che si dedica al gioco immaginativo può separare mentalmente lo spazio area del gioco dallo spazio area della realtà. Può essere un'attività incerta rispetto a come e quando il bambino la chiude. Può stimolare piacere ludico il gioco costruttivo: esempio costruire una torre. Il gioco è fatto anche di fattori contestuali: oggetti, spazi, il tempo dedicato, la alta professionalità e preparazione del personale. Il gioco è un'attività seria: se interrompiamo un gruppo di bambini che stanno giocando, loro reagiscono con proteste. **Occorre dare tempo e collocare il gioco come attività libera nei giusti contesti spazio-temporali non come riempitivo: questa da sempre è una nostra linea pedagogica fondante.**

Le categorie di gioco osservabili secondo il nostro modello si dividono in:

- 1. Gioco funzionale** (0-12 mesi) legato al proprio corpo; esplorazione buccale, porta gli oggetti alla bocca, si avvicina il pollice alla bocca, gioca con le gambe, guarda con attenzione le mani per capire dove può arrivare. Dalla nostra esperienza è fondamentale non stare in schemi rigidi di sviluppo poiché alcune di queste prassi si protraggono anche fino ai 18 mesi. Gioca con la propria voce, con i suoni, facendo soliloqui. A livello propriocettivo il bambino comprende ciò che sta facendo. Dai sei mesi circa è interessato e legato alla funzione degli oggetti: il bambino esplora con una motricità poco direzionale e fa esperienza di ciò che fa piacere e ciò che può fare male. Il gioco diventa un gioco di rispecchiamento, di imitazione: l'educatrice propone attività mimofacciali, movimenti a specchio con parti segmentarie del corpo, con la voce, con lo sguardo, la testa, le mani, i piedi. Dal gioco con sé stesso si accompagna il bambino al gioco relazionale a due.
- 2. Gioco di simulazione** (dai due anni). uso tipico di oggetti: il gioco è euristico, costruttivo, recettivo, il bambino sposta l'attenzione sulle funzioni diverse e complesse, l'educatrice propone attività che stimolano il gesto di infilare, mettere sopra o dentro un oggetto all'altro. Si propongono giochi di simulazione (la spesa, la passeggiata ai giardini, il pranzo). Il gioco euristico viene stimolato al nido attraverso il fare esperienza di cercare in sacchetti chiusi alcuni oggetti classificati per genere, per evocazione (profumo vuoto, scatola caramelle vuota, ciuccio, pettine), pigne, legnetti, barattoli riciclati non pericolosi con cui possiamo suonare. Nel gioco di simulazione, del far finta, il bambino parla anche da solo. C'è un rapporto stretto tra gioco, linguaggio e movimento. Secondo Vygotskij nel

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

gioco simbolico il pensiero si è separato dalle cose e le azioni prendono le mosse più dalle idee che dalle cose. Dal punto di vista cognitivo la ripetizione del gioco è funzionale all'affinamento delle competenze; il gioco permette scariche emozionali, permette di dominare e elaborare esperienze difficili. Anche gli aspetti distruttivi del gioco possono avere funzione catartica: il bambino costruisce la torre, la butta giù e la rifà. Fa esperienza del controllo emotivo, non subisce ma crea. Gli educatori devono mettere il bambino in condizione di **giocare bene** e saper osservare: se il gioco è povero, ripetitivo, vario, evoluto, sconnesso, devono aiutare i bambini che non sanno giocare da soli a farsi compagnia attraverso atteggiamenti affettivi e ludici rassicuranti di vicinanza emotiva.

3. Gioco sociale: il desiderio di appropriarsi del modello altrui è un fenomeno dinamico essenziale perché l'appropriazione non è mai copia ma adattamento personale. Al nido il gioco sociale si sviluppa spontaneamente intorno ai due anni e preferibilmente a piccoli gruppi (3-4) bambini. Ruolo dell'educatrice è incoraggiare, osservare il contesto ambientale e le dinamiche che si attivano. Il bambino ha bisogno di sentirsi libero e contenuto a livello affettivo. L'educatrice favorisce la relazione a piccoli gruppi tra pari rendendo accoglienti gli spazi: angolo dei travestimenti con specchiera e indumenti da scambiare, poltroncine nell'angolo lettura e libri a disposizione dei bambini, bambole e oggetti di cucina nell'angolo del gioco simbolico, materiali morbidi e biciclette con cui facilitare movimento a due e passeggiate. Gioco sociale è anche l'imitazione linguistica che spesso si attiva nei momenti conviviali come la colazione, il pranzo; l'attivazione sonora; un bambino inizia a suonare un bicchiere e tutti gli altri seguono. L'educatrice ha il compito di favorire l'osservazione dei bambini durante il gioco sociale. Il gruppo viene suddiviso in due: un piccolo gruppo è seduto e osserva l'attività proposta agli altri bambini, osserva e in un secondo momento si attiva il secondo gruppo. **Il tempo del nido non è mai un tempo di attesa ma di conoscenza.**

Per **routines** si intendono quelle attività quotidiane relative alle cure di base del bambino: pranzo, cambio e pulizia personale, riposo. I criteri per valutare la qualità delle routines sono i seguenti:

a) personalizzazione della cura (flessibilità, sensibilità alle esigenze individuali, manifestazione di affettività positiva nell'interazione tra adulto e bambino);

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

- b) pedagogizzazione della cura (incoraggiamento all'autonomia, presa di coscienza del proprio corpo);
- c) affidabilità della cura (efficienza, ordine, regolarità);
- d) integrazione delle routines nel progetto pedagogico-educativo;
- e) rispetto di norme igieniche.

Per i bambini nella prima età i momenti ricorrenti, in particolare quelli dedicati alla cura del corpo (alimentazione, cambio, pulizia) e al riposo - le cosiddette routines - sono quelli in cui la relazione con l'adulto è più intima, in cui si strutturano le prime interazioni dialogiche con ritmi e stili propri di ciascuna coppia adulto/bambino. Il bambino impara a riconoscere l'adulto, a prevederne il comportamento, ad anticipare gli stimoli che riceverà e queste esperienze ricorrenti - che a volte divengono veri e propri rituali e sono accompagnate da sequenze di comportamenti, scambi verbali, oggetti particolari - gli danno sicurezza, gli permettono di riconoscersi e di riconoscere l'adulto che si cura di lui, l'ambiente, gli oggetti, gli altri bambini. Le routines sono occasione di apprendimenti in cui aspetti emotivi legati all'intimità, al contatto corporeo, al soddisfacimento dei bisogni primari, si integrano ad aspetti percettivi, comunicativi e cognitivi. Le routines marcano le intese, gli stili, l'intimità tra bambino, mamma e papà. Proprio per questo sono naturalmente l'oggetto delle maggiori preoccupazioni e delle più frequenti domande quando i genitori affidano il bambino al nido e affrontano il primo distacco: se egli mangia con piacere, accetta di essere cambiato con tranquillità, procede nell'autonomia, nel gestire le funzioni e i ritmi del corpo, ciò è segnale di benessere, di adattamento, di sviluppo. Condividere questi riti, questa intimità può essere difficile e doloroso, suscitare ansia e gelosia.

La figura di riferimento dei vari gruppi acquista sempre più importanza anche in relazione a questi particolari momenti poiché rappresenterà il tramite tra le varie educatrici nella trasmissione delle informazioni per le famiglie di ogni bambino.

Per queste ragioni è essenziale che le educatrici parlino con i genitori di questi momenti, si informino sulle abitudini del bambino, informino a loro volta i genitori sulle regole del nido, consentano - almeno in una prima fase finché non si saranno costruiti rituali nuovi di reciproco riconoscimento tra educatrice e bambini - il mantenimento di alcune abitudini domestiche, la presenza di oggetti noti e cari ai bambini, un adattamento progressivo alla vita del nido. Vivere bene le routines è per il bambino una tappa essenziale nella costruzione dell'identità corporea, nell'esperienza del benessere e perciò del cammino verso l'autonomia.

Affinché ciò possa avvenire il nido deve garantire:

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

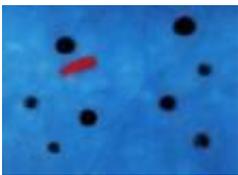
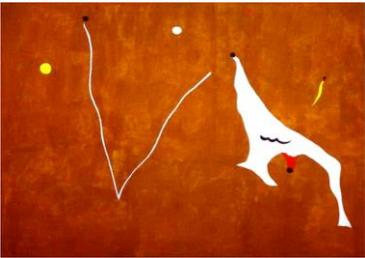
- un'organizzazione della giornata, dei turni, degli orari delle routines che tenga conto prima di tutto del bambino e non stravolga i ritmi consueti;
- la gradualità nell'adattamento;
- la regolarità dei nuovi ritmi e l'individualizzazione di questi per i bambini più piccoli e comunque nella fase di ambientamento;
- la stabilità delle figure che accudiscono fisicamente il bambino e la regolarità delle rotazioni;
- un tempo sufficiente e disteso per le routines in accordo con il personale ausiliario;
- un'organizzazione dello spazio e delle presenze che consenta all'educatrice di dare tutta la sua attenzione al bambino che sta accudendo senza che gli altri siano trascurati;
- la sicurezza di materiali e arredi;
- la consuetudine e la capacità di parlare con i genitori di questi temi riconoscendoli come importanti.

Ogni educatrice di riferimento accompagna il proprio gruppo di bambini durante tutte le attività di routine presenti nel nido in particolare nel momento del pranzo e delle merende, nel momento del cambio e nel momento del pranzo.

Ciò vale non solo per i bambini più grandi, ma anche per i piccoli, per i quali il momento del pranzo risulta essere una situazione emotiva pregnante. È pertanto opportuno che questa, come le altre situazioni di routine, siano gestite da figure di riferimento che conoscono bene i bambini e di cui i bambini si fidano, figure capaci di cogliere con sensibilità le esigenze di ciascun bambino. È anche opportuno che vi sia uno scambio di informazioni tra educatrici e genitori circa i menù, il consumo, le abitudini alimentari dei bambini e i progressi nell'autonomia.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

AMBIENTE	COMPETENZE	ATTIVITA'
<p>Laboratorio creativo</p> <p>Si propone in uno spazio polifunzionale e anche all'aperto.</p> <p>E' lo spazio che consente di agire la fantasia</p>  <p>il bambino crea immaginando funzioni di un oggetto, costruendo con materiali di recupero oggetti che diventano reali, che hanno funzioni diverse ..</p> <p>..il bambino crea imitando gli altri e aggiungendo un tocco personale alla richiesta esplicitata</p> <p>... il bambino crea se ha la possibilità di esprimere liberamente le proprie emozioni anche e soprattutto se non sono ancora a livello cosciente</p>  <p style="text-align: center;"><i>(Stelle di Mirò)</i></p>	<p>Si favorisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creatività • Apprendimento cognitivo • Fantasia e pensiero immaginativo • Costruzione • Affermazione di sé • Cooperazione • Manipolazione • Permette al bambino di stabilire un contatto con il proprio corpo • Sviluppa la motricità fine della mano • Favorisce il processo della lateralizzazione • Permette l'esperienza della narrazione • Facilita il contatto con le proprie emozioni • Rinforza il pensiero divergente 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività grafico-pittoriche <p>dallo scarabocchio omolaterale al segno grafico, alla traccia di colore, alle prime forme.</p> <p>Livelli diversi di grafismo</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. livello motorio periodo 18 mesi 3 anni: tracciato omolaterale ,il tratto grafico va sempre nella stessa direzione.L'occhio del bambino segue la mano, non la controlla, non può gestire adeguatamente i movimenti della mano 2. livello percettivo dai 2 ai 5 anni: variazione della omolateralità, maturazione dello sviluppo neuropsicofisiologico.L'occhio controlla la mano. Anticipazione (disegnano la testa e anticipano "ora disegno il cappello").Disegnano e parlano <ul style="list-style-type: none"> • Laboratorio di manipolazione:che stimola la tattilità, la percezione del liscio ruvido morbido duro bagnato asciutto scivoloso troppo o poco, odoroso • Laboratorio di costruzione: sia individuale che di gruppo per i bambini medi e grandi (materiale:legno, costruzioni morbide e rigide, incastri legno) • Laboratorio dell'acqua: acqua elemento simbolico –si stimolano le percezioni tattili con acqua fredda e calda; si lavano i giochi, si soffia l'acqua con cannuccia: con l'acqua si può fare splash con le mani e recuperare il ricordo della sonorità;bolle di sapone • Laboratorio della carta: di materiale diversi, si trappa, si arrotola, ci si cammina sopra, ci si copre, si taglia, si incolla, si colora, si creano figure che animeranno le nostre fiabe della programmazione • Laboratorio della cucina , degli odori e dei profumi: si odorano spezie, si colora con esse, si manipolano; si cucina e si assaggia: cioccolato, orzo, latte: si abbina il cibo al colore • Laboratorio in scatola: da settembre a dicembre ogni gruppo gestito da un'educatrice referente ha una grande scatola di cartone ove dentro si trovano oggetti creati con materiali di recupero
<p>Spazio espressività</p>	<p>Si favorisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Competenza comunicativa verbale e non • Fantasia • Creatività • Movimento • Socializzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratorio teatrale • Ombre cinesi • Giochi percettivo sensoriali • Lettura animata e creazione di favole • Laboratorio delle sonorità e della musica • Burattini

	<ul style="list-style-type: none"> • Apprendimento cognitivo • Orientamento temporale 	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratorio del travestimento e del trucco
<p>Spazio psicomotricità</p> <p>Questo spazio ha una forte identità che collega il bambino al concetto del movimento, del gesto, della postura. Non si trovano giochi ma si trova uno spazio curato per favorire il rilassamento e l'esperienza di nuovi movimenti che esprimono il sé</p>  <p>(Mirò Blu)</p>	<p>Si favorisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • movimento • coordinazione e equilibrio • rafforzamento schema corporeo • consapevolezza della corporeità • orientamento spaziale • capacità espressiva • capacità esplorazione • senso avventura • apprendimento cognitivo • socializzazione • rilassamento • intelligenza emotiva 	<ul style="list-style-type: none"> • percorsi motori semplici e complessi; gimkane • danza espressiva • espressività corporea • giochi di movimento: con la palla, i nastri di dimensioni diverse, i cerchi, i birilli • massaggio infantile • educazione al respiro • esperienze distensive
<p>Angolo del giocattolo (Circo di Mirò)</p>  <p>Nell'angolo del giocattolo il bambino apprende l'amore, il senso di cura per le cose. Il giocattolo abita un luogo fatto di ordine</p>	<p>Si favorisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • apprendimento ludico • fantasia • apprendimento simbolico • espressione del sé • intelligenza emotiva • capacità comunicativa • capacità imitativa • socializzazione • cooperazione • conoscenza delle regole 	<ul style="list-style-type: none"> • giochi individuali e di gruppo • giochi di simulazione (far finta) • gioco libero • gioco simbolico
<p>Spazio del pranzo</p>	<p>Si favorisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la senso percezione olfattiva • il gusto e la scelta • l'esperienza di nutrirsi in modo autonomo • l'esperienza di assaporare la diversità di cibi dallo svezzamento • l'aggiustamento posturale a tavola • la socializzazione • la coordinazione oculo manuale • l'aspetto affettivo della convivialità (regole e posti a tavola) 	<p>Il momento del pranzo può essere preceduto da attività propedeutiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assaggio e preparazione cibi e bevande • apparecchiare e incaricarsi del ruolo del cameriere • giocare con oggetti familiari in cucina: si crea la scatola dei bicchieri-tazze-biberon-piatti-posate-pentole • lettura di fiabe o canzoncina del buon appetito • angolo della raccolta differenziata : i bambini vengono invitati a gettare il tovagliolo di carta nell'apposito contenitore, i residui di frutta nel contenitore organico

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

	<ul style="list-style-type: none"> • l'attività masticatoria, respiratoria e di produzione verbale • il gusto di sporcarsi • il piacere di pulirsi 	
Il bagno	<ul style="list-style-type: none"> • Si favorisce: • La cura di sé come riconoscere il piacere dello stare bene dopo un bagnetto o dopo l'igiene personale • La conoscenza di sé e dell'altro • La conoscenza delle differenze di genere • • La conoscenza delle proprie emozioni e il rispetto del pudore • La relazione affettiva con l'educatrice di riferimento nel momento del cambio • L'autonomia personale • La socializzazione • Il rispetto delle regole e dei tempi dell'altro 	<p>Il bagno al nido è uno spazio organizzato per accogliere piccoli gruppi di bambini di età diversa e con bisogni diversificati. Il bagno sarà caratterizzato in modo che i bambini possano orientarsi vedendo la foto sotto il proprio spazzolino da denti e il sacchetto del cambio personale.</p> <p>I momenti del bagno in senso educativo sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuale. Rapporto 1: 1 con l'educatrice di riferimento – momento di comunicazione in cui si sviluppa la senso percezione tattile, lo sviluppo linguistico e relazionale, la conoscenza di sé attraverso lo specchio, la relazione di fiducia -di gruppo: i momenti in cui ci si lavano le mani, i denti, il viso. <p>Per quanto riguarda i bisogni fisiologici si conosce il bambino e si rispetta il proprio senso di intimità e pudore. Ci sono bambini che preferiscono essere soli in bagno dopo che hanno raggiunto il controllo sfinterico, e bambini che preferiscono il piccolo gruppo.</p>
SPAZIO ESTERNO	<ul style="list-style-type: none"> • Favorisce l'autonomia, l'orientamento, il movimento, la socializzazione, il senso della scoperta e di meraviglia. • La relazione di fiducia tra educatrice e bambino che sperimenta movimenti nuovi e più complessi: salire e scendere, la bicicletta, la corsa 	<p>Deve essere percepito da adulti e bambini come ambiente accogliente anche se esterno; essere fuori non significa non mantenere un contenimento affettivo.</p> <p>L'ambiente deve essere ben custodito e tutelato da elementi di pericolo ma non ci devono essere barriere emotive che ne impediscono l'utilizzo e la conoscenza (il clima troppo freddo, il fango)</p> <p>Nel giardino si sperimentano attività di osservazione e manipolazione di oggetti naturali: terra, acqua, foglie, insetti</p> <p>Nel giardino si propongono giochi di gruppo – ponte corporeo, girotondo, rotolarsi a due, caccia a I tesoro</p> <p>Si sperimenta l'orto anche in collaborazione con i nonni</p>

2- STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Il presente paragrafo illustra le modalità di organizzazione del personale, nonché le modalità di gestione del gruppo di lavoro impiegato presso l'Asilo Nido "Eugenia Picco".

Calendario Educativo

La presente progettazione è stata predisposta considerando i dati di seguito illustrati, calcolati sull'anno educativo 2018-2019. I giorni di apertura sono calcolati a partire dal 3 Settembre 2018 e fino al 28 Giugno 2019, con possibilità di estensione del servizio di nido d'infanzia anche per il mese di Luglio, qualora ci sia un numero di domande tale da giustificare l'attivazione di un servizio educativo.

Di seguito riportiamo il Calendario educativo attualmente in utilizzo:

apertura del servizio:

3 settembre 2018

Festività di rilevanza nazionale:

- 1 novembre, festa di Tutti i Santi
- 8 dicembre, Immacolata Concezione
- 25 dicembre, S. Natale
- 26 dicembre, S. Stefano
- 1 gennaio, Capodanno
- 6 gennaio, Epifania
- Lunedì dell'Angelo
- 25 aprile, anniversario della Liberazione
- 1 maggio, festa del lavoro
- 2 giugno, festa nazionale della Repubblica
- la festa del Santo Patrono

Sospensione delle lezioni:

2 novembre, commemorazione dei defunti

Vacanze natalizie

dal 24 dicembre 2018 al 6 gennaio 2019

Vacanze pasquali:

dal 18 aprile 2019 al 23 aprile 2019

Chiusura del servizio:

28 giugno 2019

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"



Orario di apertura del servizio

L'Asilo Nido Eugenia Picco garantisce per ciascun giorno di apertura del servizio un orario che va dalle 7.30 alle 17.00, con una fascia di accoglienza per l'entrata che va dalle 7.30 alle 9.00 e un orario di uscita alle 13.00, alle 16:00 e alle 17:00 con possibilità di apertura fino alle 18:00, in caso di un numero minimo di richieste che giustifica una corretta proposta educativa.

Capienza

Il nostro servizio alla prima infanzia è autorizzato ed accreditato per accogliere un totale di 51 bambini dai 12 ai 36 mesi di cui 31 di nido (più 15% come da Regolamento Regionale) e 15 di primavera, come da autorizzazione rilasciata dal Comune di Parma.

La dotazione organica

L'idea di collegialità, che si esprime nel condividere, in un clima di collaborazione e confronto, il momento della progettazione e della messa in atto dell'esperienza educativa, costituisce una caratteristica che riteniamo assolutamente fondamentale nell'attività del nido.

Ogni educatrice ha la responsabilità della sezione e ciò comporta che ogni iniziativa sia conosciuta e condivisa: attraverso incontri collettivi tra il gruppo di lavoro viene costantemente garantita l'omogeneità del progetto all'interno di scelte comuni che assicurano l'identità dell'intero servizio.

Il Coordinatore Pedagogico

Il coordinamento pedagogico costituisce uno strumento fondamentale per consentire ai servizi per l'infanzia di avere una loro continuità di esperienza e quindi di compiere un salto di qualità. Il Coordinatore pedagogico svolge il proprio intervento esercitando la funzione preminente di consulenza psicopedagogica nei confronti del personale, dell'utenza e dei servizi del territorio, attraverso momenti di osservazione dell'attività educativa, incontri con i singoli operatori e con i gruppi di lavoro, partecipazione a riunioni con i genitori e gli organismi gestionali. Il Coordinatore pedagogico sarà primariamente coinvolto nell'organizzazione e nella

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

gestione di incontri e riunioni volti alla promozione della partecipazione delle famiglie alla conduzione del servizio. Partecipa inoltre alle occasioni di scambio e confronto di tipo interdisciplinare con altri servizi. Inoltre il Coordinatore pedagogico:

- predispone con il gruppo di lavoro il progetto pedagogico in sintonia con gli indirizzi generali forniti dal Comune assicurandone la buona applicazione;
- effettua le attività di osservazione dei bambini all'interno dei servizi educativi e coordina le osservazioni dei bambini realizzate dalle educatrici;
- si occupa di seguire e ove necessario supervisionare casi particolari relativi a bambini, famiglie, équipe di educatori lavorando sulle motivazioni del gruppo degli educatori;

Educatori e Esecutori

In aggiunta alla figura del Coordinatore Pedagogico l'organico del servizio è composto da diverse figure professionali:

- educatori ed esecutori (ausiliari) che costituiscono collegialmente un gruppo di lavoro al quale sono attribuiti specifici compiti di programmazione e di organizzazione dell'attività educativa;
- qualora nel servizio educativo sia inserito un bambino in situazione di handicap o di svantaggio, sulla base della valutazione del gruppo interdisciplinare, è prevista l'assegnazione di una educatrice supplementare.

Vi sono, inoltre, figure esterne ai servizi quali esperti, con funzioni di consulenza, promozione, formazione e controllo del buon funzionamento del servizio.

Il lavoro di gruppo degli operatori è l'elemento fondamentale per una programmazione efficace ed una realizzazione collegiale dei diversi passaggi del progetto educativo, attraverso la rielaborazione comune di esperienze relazionali con i bambini e del materiale osservativo raccolto dagli educatori.

Il lavoro di équipe favorisce l'acquisizione da parte di tutti i componenti del gruppo del bagaglio di conoscenze, competenze ed esperienze proveniente da singole figure interessate al lavoro educativo.

Il gruppo potrà operare ai fini di un migliore svolgimento del lavoro per divisione dei compiti rispetto alle responsabilità da portare avanti quotidianamente (documentazione, materiali didattici, piccole manutenzioni, magazzino, comunicazione esterna, ecc.).

Compiti

All'interno del servizio cooperano dunque diverse figure professionali in un complesso sistema di relazioni insieme alle famiglie e ai bambini. Indipendentemente dai ruoli, ciascuno opera al fine di offrire un servizio di qualità attraverso il lavoro organizzato e il confronto sempre aperto che tende alla realizzazione di un luogo accogliente e sereno.

La cura dei bambini richiede agli operatori dei servizi educativi l'esercizio di molteplici e diversificate funzioni: ognuno definisce con chiarezza le proprie mansioni, nel rispetto dei ruoli e in un'ottica di integrazione delle specifiche competenze. L'importanza attribuita alla collegialità deriva dalla consapevolezza che la qualità del servizio dipende in gran parte dalla capacità degli operatori di tracciare un percorso, mai facile o scontato, che li conduca ad una sostanziale condivisione riguardo la visione di fondo del bambino e le linee di comportamento in ambito educativo. Pur nella molteplicità e nella ricchezza delle interpretazioni personali, ciascun operatore ricercherà una sintonia professionale avvalendosi del necessario sostegno del gruppo al proprio lavoro individuale.

L'educatore/ricce esprime la sua professionalità nella capacità di instaurare un rapporto significativo e individualizzato con i bambini del gruppo affidato; nel saper offrir loro occasioni di crescita in un clima di sicurezza affettiva; nell'organizzare e mediare le relazioni di gruppo; nel dimostrarsi sensibile e attento/a a cogliere i bisogni; nel creare un ambiente fisico e relazionale stimolante, nell'attivare l'indispensabile rapporto con le famiglie. Per sviluppare e perfezionare queste competenze sono previsti precisi momenti da dedicare alla riflessione, individuale e di gruppo, nonché alla elaborazione di metodologie ed alla predisposizione dei materiali di lavoro. In particolare, si provvederà ad una elaborazione scritta del progetto pedagogico - educativo, che va inteso come strumento indispensabile per fissare e rendere maggiormente visibili, anche all'esterno, le linee educative scelte rispetto ai principali ambiti di intervento (l'organizzazione degli spazi, il ruolo dell'educatore, l'inserimento del bambino nel nido, il gioco e le attività, le routines, la continuità nido-scuola dell'infanzia, l'integrazione di bambini in situazione di handicap e svantaggio, i rapporti tra adulti). Queste attività sono collocate all'interno del monte-ore individuale destinato alla programmazione e alla organizzazione dell'attività educativa, alla documentazione, agli incontri con i genitori e alla continuità con la scuola dell'infanzia.

L'educatore/ricce di sostegno, in collaborazione con le colleghe/colleghi di sezione, sarà impegnato/a nell'elaborazione di un progetto educativo individualizzato mirato allo sviluppo

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

globale delle potenzialità del bambino in situazione di handicap o di svantaggio all'interno del gruppo, e nell'individuazione di adeguate modalità di supporto alla famiglia. Nella definizione delle attività da inserire nel monte-ore è prevista la realizzazione di periodici incontri con il gruppo interdisciplinare per il confronto e lo scambio sui processi e le metodologie. Tali incontri, nella fase di passaggio alla scuola dell'infanzia, coinvolgeranno anche gli operatori di quest'ultima.

Gli esecutori rivestono precise funzioni, coadiuvando il lavoro degli educatori durante lo svolgimento delle routines, nella organizzazione degli spazi legati al gioco ed alle routine, contribuiscono alla pulizia e all'igiene dell'ambiente, curano i momenti del pranzo e della consumazione dello spuntino. Provvedono, anche durante le ore di chiusura del servizio, alla pulizia ed alla sanificazione degli spazi, delle suppellettili e dei materiali ludici, la sanificazione dei pavimenti e dei tappeti lucidi, contribuendo così al benessere dei bambini che dovranno trovarsi sempre in un luogo accogliente e confortevole anche dal punto di vista ambientale ed igienico.

Preparazione professionale del personale

I titoli di studio richiesti per accedere ai ruoli professionali presenti nei servizi educativi per i bambini da 0 a 3 anni sono stabiliti dalla normativa regionale. Il personale individuato per operare nel servizio educativo oggetto di affidamento è in possesso del titolo di studio corrispondente all'incarico ricoperto e di esperienza acquisita in servizi educativi per la prima infanzia così come richiesto dalla normativa vigente.

Rapporto numerico educatore-bambini

La presente progettazione è stata predisposta in modo da garantire una presenza degli educatori articolata nel rispetto della Legge Regionale.

Riportiamo nella tabella che segue la turnistica di lavoro adottata al momento di stesura del presente progetto, sottolineando che anche in questo caso si tratta di un'ipotesi che potrà essere modificata sulla base delle specifiche esigenze del servizio e sui suggerimenti eventuali dell'amministrazione Comunale in caso di assegnazione.

Segnaliamo che nella presente proposta progettuale si prevede che l'apertura del servizio copra un orario che va dalle 7,30 alle 17,00, con una fascia oraria di accoglienza dalle 7.30 alle 9.00 e una di uscita alle 13.00, alle 16:00 e alle 17:00.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

	Presenza Educatori				
Fasce orarie quotidiane di compresenza del personale	7.30-8.30	8.30-9.00	9.00-13.00	13.00-16.00	16.00-17.00
Numero di Educatori in turno	3	4	5	5	1

Presenza Ausiliaria	
9.30-13.30-16.00-18.00	TOT. ore giornaliere
	6

Turni del personale

La stabilità del personale, in particolare del personale educativo, è una delle condizioni di qualità dei servizi educativi in quanto garantisce un rapporto educatore-bambino. I turni di lavoro saranno organizzati secondo i seguenti criteri educativo-organizzativi:

- garantire su tutto l'arco della giornata un corretto rapporto numerico bambini-educatori;
- prevedere adeguati momenti di compresenza del personale educativo sul gruppo dei bambini, soprattutto in alcuni picchi della giornata (al mattino, durante il pranzo...);
- assicurare la stabilità delle figure di riferimento, evitando una rotazione eccessiva del personale ma al contempo favorire circolarità nella turnazione affinché tutte le educatrici lavorino nei diversi momenti della giornata;
- garantire un buon livello di integrazione nell'arco della giornata tra i turni del personale educativo e quelli del personale ausiliario.

3 PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

I criteri scelti per la gestione delle esperienze dedicate ai bambini sono i seguenti:

- progettazione annuale:** le esperienze sono esplicitate in un progetto redatto in modo condiviso dal team delle educatrici, che spiega gli obiettivi e le modalità educative tenendo

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

conto della peculiarità della fascia di età cui è rivolto e del livello evolutivo dei singoli bambini/e.

- b) **Programmazione in itinere:** dopo una prima fase di osservazione, che ha inizio con gli ambientamenti e prosegue quando il gruppo si è stabilizzato, si avvia una riflessione per la programmazione specifica e la pianificazione della progettazione annuale e delle esperienze.
- c) **varietà:** il progetto e la programmazione annuale prevedono sempre una pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini l'espressione di un'ampia gamma di capacità. Generalmente viene scelta una storia che funge da filo conduttore e che offre spunto per tutte le esperienze: drammatizzazione, disegno, manualità, giochi e così via e che facilita l'avvio di Progetti di continuità con la Scuola dell'infanzia.
- d) **Articolazione e progressione:** le esperienze sono articolate progressivamente in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini con la crescita.
- e) **Regolarità:** le esperienze progettate sono svolte con regolarità. Alcune caratterizzeranno momenti annuali che si ripetono periodicamente e per le quali viene rispettata una scadenza stabilita da calendario, altre esperienze saranno previste anche durante l'anno e comunque potranno essere suscettibili di variazioni in seguito alle osservazioni effettuate dal gruppo di educatori.
- f) **Ludicità:** le esperienze sono organizzate e svolte in forma ludica. I bambini non sono costretti a partecipare, ma hanno la libertà di scegliere l'alternativa di gioco che in quel momento sentono di voler fare. Le esperienze sono finalizzate a far sì che ogni bambino/a possa partecipare in maniera attiva al processo di apprendimento.
- g) **Qualità sociale:** nello svolgimento delle esperienze si tiene presente che ogni attività è potenzialmente un'occasione di apprendimento sociale tra bambini e tra bambini e adulti, e che va allestita e gestita tenendo conto anche di questo aspetto.
- h) **Significatività pedagogica:** le proposte devono essere sostenute dall'adulto che con la propria azione intenzionale aiuterà i piccoli a trarre massimo vantaggio dall'esperienza.

La progettazione deve tener conto dell'età dei bambini, dei loro bisogni fondamentali, dei loro vissuti perché si possa adattare e modificare via via l'intervento educativo alla reale situazione di ogni bambino o bambina. Nel progettare ed organizzare l'ambiente di vita dei bambini è necessario prevedere le strategie necessarie per accogliere ogni bambino, anche in situazione di disagio psico-fisico e sociale.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

La progettazione deve prevedere momenti di verifica e di valutazione, considerando tempi e modalità che permettano il confronto fra tutte le educatrici che conducono l'esperienza. La dimensione del gruppo diviene fondamentale come nodo centrale del percorso formativo di ogni persona; il gruppo con le sue diverse valenze e le sue molteplici possibilità di confronto e di potenziamento delle risorse individuali. Questa programmazione tiene conto delle caratteristiche e delle esigenze del gruppo di bambini accolto in un particolare anno ed è formulata durante collegi e/o intersezioni, dai quali ne deriva l'elaborazione di una progettazione dell'anno in corso. Essa sarà periodicamente monitorata per verificarne il raggiungimento degli obiettivi confrontando le reazioni e gli interessi dei bambini e modificata in base alle necessità.

L'attività di osservazione delle educatrici viene utilizzata come uno strumento di riflessione continua sull'adeguatezza della proposta alle sollecitazioni/esigenze del bambino, di valutazione dell'esperienza, di costruzione della "memoria" delle esperienze del bambino all'interno del servizio. Ha lo scopo di comprendere anche la capacità di chi osserva di entrare in contatto con i propri stati mentali e acquisirne consapevolezza con riferimento a quanto osservato. L'educatrice osserva e descrive ciò che vede e ciò che pensa, cioè esplicita il suo personale "filtro". Sviluppare consapevolezza dei propri filtri e di come questi influenzino l'osservazione e il proprio operato viene raggiunto attraverso discussioni con il gruppo di lavoro, o con formazione specifica.

Modalità di verifica e valutazione del progetto e delle esperienze. La verifica e la successiva valutazione dei risultati e della qualità del lavoro educativo del nido verranno effettuate utilizzando diverse metodologie e strumenti. In primo luogo, esse si fonderanno sull'osservazione del comportamento dei bambini e delle educatrici durante le attività educative e di routine, utilizzando specifiche griglie di analisi. Verranno utilizzati strumenti e indicatori disponibili in letteratura o predisposti ad hoc, che permetteranno di valutare la qualità delle strutture del nido, dell'organizzazione e dello svolgimento delle attività. Infine verrà valutato il grado di soddisfazione degli utenti attraverso questionari, somministrati alle famiglie una volta l'anno nel mese di Aprile.

In questo ambito, il rapporto tra "progettare, fare, osservare, documentare e valutare" le esperienze non è di tipo lineare e sequenziale, ma bisogna piuttosto pensare ad una relazione dinamica e circolare fra il piano dell'elaborazione e quello dell'esperienza.

Per quanto riguarda la verifica delle esperienze, le educatrici si trovano periodicamente con il gruppo sezione solitamente una volta la settimana, e si confrontano sui contenuti e i risultati delle attività proposte e previste dalla progettazione.

Una volta al mese vengono strutturati degli incontri di valutazione ai quali partecipano tutte le educatrici delle varie sezioni, gli operatori e il coordinatore, dove vengono presi in esame tutti gli aspetti della vita di nido, dalla gestione più pratica, all'osservazione fatta durante la vita nei gruppi, a varie problematiche che possono riguardare l'organizzazione, le proposte educative, la progettazione, ecc.

3.1 CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

"La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra i seguenti aspetti:

- -spazi e materiali
- -tempi
- -relazioni
- -proposte educative"¹

Spazi e materiali

Il valore pedagogico degli spazi

"Lo spazio, la sua organizzazione e significanza rappresentano un fondamentale veicolo educativo. Lo spazio non è un contenitore neutro, veicola sempre messaggi, lo spazio parla, ha un suo linguaggio specifico, suggerisce comportamenti, determina stati d'animo, trasmette messaggi visivi, è portatore di significati e simboli.

Lo spazio è anche un luogo di "relazione", di rapporto, di comunicazione. Lo spazio Nido è un luogo di relazione con altri bambini, altri adulti, veicola vissuti individuali, di coppia e di gruppo. In sostanza ogni spazio trasmette complesse informazioni sia sul luogo sia su chi lo abita. L'organizzazione di un ambiente vita riflette la nostra concezione dello spazio, il valore

¹ Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

che vi attribuiamo, il senso di appartenenza o di estraneità" (tratto dal testo "Pedagogia al nido" di Rosanna Bosi).

Poiché abbiamo fermamente sostenuto che le abilità relazionali della persona si sviluppano rispetto sé, l'altro e l'ambiente, è fondamentale che il nido sia organizzato attraverso spazi e angoli con caratteristiche educative che facilitino e promuovono l'autonomia, l'orientamento, la capacità esplorativa, la rassicurazione e il contenimento affettivo per ogni bambino. Il senso educativo e formativo dello spazio: lo spazio fisico al nido assume valore affettivo poiché contiene suoni, odori, colori, gesti, movimenti, azioni di chi lo frequenta e apre facendo entrare un mondo affettivo esterno. Nello spazio caratterizzato da angoli ogni bambino, così come ogni adulto, proietta e riconosce parti di sé, sviluppa preferenze, nuove competenze, fa esperienza del gioco. Gli spazi sono pensati e organizzati in forme e funzioni interconnesse che favoriscono le autonomie, le esplorazioni, la curiosità e l'interesse del bambino che sperimenta la prossemica e in modo emotivo e fisico percepisce angoli e oggetti vicini o lontani da sé. L'ambiente in senso lato interagisce, prende forma e si modifica in base ai progetti e alle esperienze di apprendimento di bambini e adulti creando un dialogo costante tra architettura-arredi e pedagogia. La cura degli arredi, dei complementi didattici e ludici, dei luoghi di attività da parte di bambini e adulti è un atto educativo che genera benessere psicologico, senso di appartenenza, familiarità, gusto e piacere dell'abitare; tutte queste condizioni sono strettamente connesse alla sicurezza stessa degli ambienti.

La sicurezza degli ambienti come cultura si è consolidata negli anni di nostra gestione grazie ad un dialogo costante con l'ente e con l'attivazione di team con professionalità e competenze diversificate con l'obiettivo di lavorare sia sulla prevenzione dei rischi sia sulla varietà delle possibilità offerte per riqualificare gli spazi nell'orientamento di promuovere il benessere, il piacere di stare al nido.

Lo spazio deve essere percepito dal bambino e dall'adulto come elemento di appartenenza al sistema ambiente socio-relazionale-affettivo. Il bambino per esplorare ha bisogno di poter cercare senza trovarsi incuneato in angoli rigidi ma aperti, ha bisogno di vedere, toccare, sentire materiali, odori, profumi e colori che costruiscono l'accoglienza dando identità specifica all'ambiente. Lo spazio deve essere confortevole anche per consentire al bambino di stare alcuni momenti in oblio, momenti fondamentali da un punto di vista psicopedagogico per la coniunctio del sé: il bambino da solo in un angolo per lui piacevole sta in ascolto di sé e ricollega le esperienze emotive percepite. Lo spazio deve essere accogliente, caldo da un punto di vista

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

affettivo e calmo per facilitare il recupero delle situazioni di stress. Lo spazio deve essere flessibile per consentire al bambino di ripetere l'esperienza fino ad autocorreggersi, farne apprendimento.

La funzione educativa degli spazi e dei materiali è in stretta integrazione con l'organizzazione del tempo al nido (tempo come dimensione affettiva che costruisce la memoria evocativa che rimane attiva per tutta la vita): si progettano spazi e angoli aperti dove il bambino fa scelte autonome e spazi per attività programmate, definiti per caratteristiche e identità con gruppi omogenei.

L'approccio pedagogico non è del fare ma dello stare: sostare sulle esperienze, rispettare il bisogno di ricorsività, dei ritmi; stare significa fermarsi in attenzione di sé attraverso un approccio senso-percettivo che si consolida in costruzione di sé.

una buona organizzazione degli spazi dà un'identità al nido, ne colloca i valori educativi, sociali, culturali e pone costantemente l'attenzione sui bambini e sulle figure adulte che vivono il nido con loro: educatori e genitori. Occorre ritagliare all'interno degli spazi, angoli educativi che hanno la caratteristica dell'intimità, raccolti, pensati e organizzati con materiali che favoriscono la scelta del gioco e dell'apprendimento esplorativo. Gli angoli hanno inoltre la funzione educativa essenziale di dare tempo al bambino; tempo per sperimentare strategie cognitive, per stare in silenzio, per stare da solo, per parlare da solo; per stare in ascolto di sé e sentirsi rassicurato o cercare con gesti sguardi parole l'educatrice. La strutturazione dello spazio e la disposizione degli arredi è un elemento fondamentale del Progetto educativo: attraverso la cura degli ambienti si trasmette un messaggio di serenità e di accoglienza ai bambini e ai genitori, attraverso la personalizzazione degli ambienti si accoglie l'individualità dei bambini e se ne rinforza l'identità, attraverso la loro differenziazione se ne orienta l'attività e se ne favorisce la comunicazione e lo scambio sociale e cognitivo.

Prendersi cura dei bambini piccoli significa costruire una buona relazione con loro, saperli osservare, rispondere alle loro esigenze, contenerli emozionalmente e quindi saper creare per loro un ambiente accogliente, ricettivo, che favorisce la loro crescita e nello stesso tempo li rassicura e stimola la loro creatività. Tale organizzazione obbedirà a quelle che sono le caratteristiche peculiari alle diverse fasce di età in relazione alle distinte specificità bio-psicologiche. Nell'organizzare gli spazi occorre tenere ben presenti i bisogni dei bambini come il bisogno di sicurezza e di riconoscimento, di esplorazione e di scoperta, bisogni forti nell'età del nido. Se si pensa alla sicurezza, per esempio, significa offrire al bambino la possibilità di trovare il rispetto per la propria identità all'interno di una situazione collettiva. Pertanto occorre non solo rendere

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

gli spazi familiari, ma prevedere spazi personalizzati che rendano leggibile l'appartenenza ad un ambiente: un armadietto, uno spazio dove riporre gli oggetti personali, simboli e foto che connotano gli spazi personali; il tutto per creare quell'atmosfera che contribuisce a far star bene emozionalmente in quel luogo. Per questo è importante predisporre in modo "pensato" l'ambiente e fornire i materiali più vari per arricchire il ventaglio di esperienze utili alla crescita dei bambini e allo stesso tempo porsi in situazione di mediatrici tra il bambino e la realtà che lo circonda, tale da aiutarlo ad esprimere emozioni e sentimenti e a vivere serenamente le sue esperienze con l'ambiente e con gli altri. Non poca importanza ha la scelta delle forme, dei colori, della disposizione alla luce e, nella misura del possibile, dei materiali costruttivi e degli arredi. L'organizzazione degli spazi e la disposizione degli arredi deve sempre abbinare funzionalità a gradevolezza. Questo significa rifuggire da due possibili rischi fra loro opposti. Il primo è rappresentato da spazi freddi, spogli, anonimi e perciò poco vivibili. Il secondo è caratterizzato da inutili feticismi per oggetti che in realtà servono poco o per disposizioni di materiali e arredi che in nome di un presunto estetismo corrono il rischio di essere poco funzionali. Occorre insomma fare tutto quanto è possibile affinché il bambino si senta a suo agio, trovi gli spazi di proprio gusto e si senta autenticamente "a casa propria".

Un altro aspetto da considerare è quello relativo al grado di accoglienza della struttura nei confronti degli adulti, intesi come educatori, ma anche come genitori o visitatori occasionali. L'individuazione e l'organizzazione di un ambiente per il gruppo degli operatori, la sistemazione di adeguate zone di accoglienza per i genitori – molto importanti anche nel periodo degli inserimenti, o per i colloqui o il sostegno ai contatti e alle relazioni tra genitori – sono solo alcune delle possibilità per rendere più funzionale il servizio.

Un altro punto sul quale soffermarsi riguarda l'individuazione e la messa a punto di spazi per la documentazione, per raccontare a chi entra nella struttura ciò che accade al suo interno. Da questo punto di vista, è importante che siano garantite informazioni e dati sui seguenti aspetti:

- l'organizzazione generale del servizio, coi dati sull'orario di apertura, il calendario scolastico;
- il personale presente nella struttura e i rispettivi ruoli e mansioni;
- la composizione dei vari gruppi, il regolamento sanitario etc.;
- le attività ordinarie e straordinarie rivolte alle famiglie, come le riunioni e le feste o le iniziative di discussione e dibattito pubbliche organizzate sul territorio, etc.;
- le attività di partecipazione delle famiglie;

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

- Le foto, gli elaborati dei bambini, le tracce esemplificative dei progetti di lavoro.

L'ambiente, insomma, deve riuscire a trasmettere immediatamente a chi entra nella struttura l'immagine di una situazione organizzata, calda e accogliente, nella quale sono immediatamente visibili le tracce delle esperienze che bambini e adulti condividono al suo interno.

un ambiente articolato, differenziato, organizzato con una grande quantità di materiali, giochi e risorse che sollecitino il bambino al massimo grado possibile di autonomia nell'uso delle diverse opportunità, assegnando all'adulto un ruolo di regia generale della situazione.

Le caratteristiche degli spazi

Lo spazio al nido è un potente soggetto educante, pensato tenendo presente sia il bisogno di intimità / sicurezza emotiva del bambino sia l'esigenza di esplorazione / scoperta, essenziali per la sua crescita emotiva e cognitiva. A tal scopo, lo spazio è stato qualificato anche come luogo intenzionalmente connotato, leggibile e differenziato funzionalmente: i bambini sono attualmente accolti in 2 sezioni miste (12 - 36 mesi). Lo spazio - sezione è composto da 2 stanze, organizzate ad angoli gioco (angolo del travestimento, del gioco simbolico, angolo morbido...) e dal bagno a misura di bambino e attrezzato con fasciatolo e arredi funzionali per il cambio e le cure personali. Sono presenti anche un corridoio comune, pensato e predisposto per le attività motorie, un cortile attrezzato con casette, tavolini, seggioline, scivoli e giochi diversificati (tricicli, macchinine, dondoline...). All'ingresso del Nido, spazio riservato all'accoglienza e al ricongiungimento, sono presenti gli armadietti personali e pannelli destinati alla documentazione cartacea e fotografica, oltre al photo frame, aggiornato settimanalmente con le foto delle attività al Nido.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"



Scelta dei materiali

I materiali e i giocattoli in dotazione ai servizi vengono scelti per soddisfare i seguenti criteri

1. Pulizia e igiene
2. Sicurezza per bambini e adulti
3. Funzionalità educativa e pedagogica; scelti con cura per stimolare la creatività la relazione con l'oggetto, il gioco e legati alla programmazione educativa
4. In parte saranno di facile accessibilità per i bambini, gradevoli esteticamente
5. Saranno collocati in uno spazio funzionale alla loro accoglienza educativa

I materiali didattici e i giochi non saranno necessariamente esclusivamente prodotti commerciali ma saranno costruiti con materiale di recupero da adulti (genitori, nonni, educatrici, assistenti di base) o dai bambini.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

Età dei bambini	Materiali proposti	Luogo dei materiali
12-18 mesi	<p>Pezzi di tubo di gomma, stoffe di vario spessore e consistenza; borsellini, borse</p> <p>Oggetti di carta di varia consistenza. Farina, pentole, coperchi, posate, forme per dolci, tazze di plastica, argilla, colori naturali, gessetti, palle di spugna morbide per il massaggio, carta, colla, stampi naturali. Sugheri, mele, patate, costruzioni a cubo grande di materiali morbido e rigido, libri cartonati, giochi, dondoli.</p>	<p>Cestino dei tesori</p> <p>Laboratorio in scatola: oggetti scientifici e della natura: binocolo fatto con tubo di carta, pigne, foglie di varie dimensioni e colori, contenitore travasi: è preferibile travasare terra e impastare terra e acqua che non utilizzare in maniera incontrollata pasta, legumi, farine. Si usa questo materiale per la stimolazione senso-percettiva ma si educa a non buttare via la pasta, sacchi per il gioco euristico, angolo lettura</p>
18-24 mesi	<p>Si aggiungono ai precedenti</p> <p>Abaco in legno con anelli grandi e piccoli, pennelli, pennarelli, bambole e oggetti gioco simbolico, abiti e accessori per travestimenti, trucchi a base naturale; incastri legno e puzzle, cerchi, palle morbide, burattini, biciclette, automobili da esterno</p>	<p>Sacco dei suoni e dei rumori</p> <p>Angolo travestimenti</p> <p>Angolo gioco simbolico</p> <p>Angolo del teatro</p>
24-36 mesi	<p>Si aggiungono ai precedenti: Schede didattiche con immagini, brevi sequenze; forbici, scatola personale dei tesori</p> <p>Grebiuli, cappelli da cuoco</p>	<p>Angolo delle parole e conversazione</p> <p>Cucina: si apparecchia, si fa il cameriere</p> <p>Scatola degli oggetti: orologi da tavolo, molle, rocchetti di legno, grattugie da tavolo</p> <p>semi e piantine da invasare per creare l'orto con i nonni</p>

Tempi

L'esperienza del bambino in un servizio per l'infanzia riflette i caratteri di una quotidianità complessa, frutto dell'articolazione e dell'integrazione tra situazioni diverse nell'arco della giornata.

Ciò che accade nelle diverse situazioni è anche legato ad alcune variabili:

- il tipo di gruppo coinvolto (quali e quanti bambini);
- lo spazio utilizzato e i materiali in esso presenti;
- il periodo della giornata: il tempo
- il ruolo assunto dagli educatori.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

Questi elementi determinano le caratteristiche e la qualità dell'esperienza: cambiando il tipo di situazione, cambia anche il valore delle variabili appena prese in considerazione.

FASCIA ORARIA	attività
7.30 - 9.00	Ingresso, accoglienza dei diversi gruppi di bambini e della figura adulta di riferimento Distacco Gioco
9.30 - 10.00	Spuntino della mattina
10.00 -10.30	Cambio e pulizia personale. Per i piccoli è previsto un riposo qualora ne abbiano bisogno.
10.30 -11.30	Attività di gioco e di laboratorio come programmate
11.30 -11.45	Cambio e igiene personale a piccoli gruppi Giochi di rilassamento e canzoncine
11.45 -12.30	Pranzo ogni gruppo ha un tavolo di riferimento
12.30 -13.00	Igiene personale (denti, mani, eventuale cambio): a piccoli gruppi-1°uscita
13.30	I bambini del tempo pieno vengono accompagnati nella stanza del sonno, per il riposo pomeridiano. I bambini del tempo corto si preparano per tornare a casa.
13.30 -15.30	Sonno. Alcuni bambini escono alle 15.30
15.30 -16.00	Risveglio, cambio e igiene personale- 2° uscita
16.00-17.00	Merenda e preparazione per il rientro a casa

Entrata

Lo spazio utilizzato è l'ingresso e gli altri ambienti disponibili. Il ruolo dell'adulto consente lo scambio di informazioni con la famiglia, rivolge attenzione alle strategie individuali di distacco e ambientamento dei bambini, assume una funzione di mediazione fra il bambino e l'ambiente, gli altri bambini e gli altri adulti, compreso se stesso.

Colazione

Lo spazio utilizzato è quello dei tavolini presenti nella struttura, in ciascuna delle due aule. Il ruolo dell'adulto consiste nell'organizzare e coordinare la situazione. La colazione rappresenta per i bambini un momento fortemente socializzante che contribuisce a costruire l'esperienza relazionale tra bambini e tra bambini e adulti.

Cambio e pulizia personale

Lo spazio utilizzato è il bagno. Il ruolo dell'adulto offre supporto ai bambini nella situazione di routine, a seconda dei livelli di autonomia, mentre è sempre presente una attenta cura del

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

rapporto individualizzato. Il momento del cambio rappresenta un'occasione di scambio intimo affettivo fra il bambino e l'educatore; durante la sosta in bagno si mettono in atto processi di sviluppo dell'autonomia e di scambio-sostegno fra bambini di diverse fasce di età.

Esperienze organizzate di piccolo gruppo

Gli spazi utilizzati sono gli angoli organizzati all'interno e all'esterno della struttura e, in questo caso, la diversificazione è anche forte in relazione alle diverse età dei bambini. Le attività consentono una dimensione di piccolo gruppo. Il ruolo dell'adulto consiste nella proposta organizzata e nel coordinamento attivo della situazione.

Vengono di norma proposte esperienze di gioco libero, gioco strutturato, e percorsi programmati di laboratorio che rappresentano il momento centrale della mattinata durante il quale al bambino viene offerta l'opportunità di aumentare la propria capacità di gestione dello spazio; inoltre queste esperienze favoriscono lo sviluppo delle competenze comunicative ed espressive oltre ad offrire occasioni esplorative ed esperienziali del proprio corpo.

Pranzo

I pasti devono essere forniti secondo norme dietetiche che tengano conto anche di preferenze ed esigenze individuali (allergie, rifiuto di certi cibi, difficoltà di masticazione). Va tenuto in conto, sia nella preparazione che nell'offerta dei cibi, il rispetto delle norme igieniche. I ritmi dei pasti devono essere regolari ma anche flessibili in relazione all'età dei bambini o a particolari esigenze individuali (da concordare con i genitori); i bambini verranno abituati gradualmente alle cadenze collettive. La situazione del pasto dovrebbe essere tale da invogliare i bambini a mangiare e a godere di questo momento.

I bambini vanno pertanto sollecitati a mangiare ma non costretti, vanno aiutati se non sono ancora autonomi, ma anche incoraggiati a fare da soli; non vanno imposte norme troppo severe e rigide circa lo "stare a tavola" (stare seduti a lungo, non chiacchierare, non giocare, non pasticciare) ma si deve anche aver cura che il pranzo si svolga in un clima di ordine e di tranquillità. Una particolare attenzione va data quindi alla qualità relazionale di questo momento della giornata al nido, che deve abbinare l'interazione individualizzata delle educatrici con i singoli bambini che hanno bisogno di essere aiutati e incoraggiati con la creazione di un clima sociale positivo non centrato esclusivamente sul cibo (conversazione, narrazione, ..).

Riposo

Il passaggio dalla veglia al sonno, specie in situazioni collettive e non ancora del tutto familiari, può non essere facile. Non basta essere stanchi per abbandonarsi al sonno. Per farlo occorre sentire che ci si trova in un ambiente sicuro e fidato e che al risveglio si ritroveranno le cose e le persone che si erano salutate. Occorre dunque non solo che l'ambiente predisposto per il riposo sia accogliente, giustamente oscurato e aerato, al riparo dai rumori e dal viavai, ma anche che possa essere sentito dai bambini come un ambiente rassicurante. Per questo sono importanti: la personalizzazione del letto e degli oggetti che il bambino ama portare con sé (oggetti transizionali) e la presenza di una figura di riferimento che accompagni i bambini al sonno creando una situazione rilassante (musica, racconto, contatto fisico in caso di bisogno) e li accolga al risveglio. Per i bambini che non vogliono o non hanno bisogno di dormire saranno predisposte attività alternative.

Merenda

Lo spazio utilizzato è quello dei tavolini presenti nella struttura. Il ruolo dell'adulto consiste nell'organizzare e coordinare la situazione.

La merenda rappresenta per i bambini un momento fortemente socializzante che contribuisce a costruire l'esperienza relazionale tra bambini e tra bambini e adulti.

Gioco libero e uscita

Gli spazi utilizzati sono gli angoli organizzati all'interno e all'esterno della struttura. Le attività consentono una dimensione di piccolo gruppo. L'adulto ha un ruolo di coordinamento generale della situazione che comprende il sostegno ai rituali del saluto nonché allo scambio di informazioni con la famiglia.

Relazioni

Il contesto fa testo

P. Ritscher

Un contesto educativo si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative- un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

sociale positivo tra gli adulti, i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali²

Nella tabella che segue riportiamo un'ipotesi annuale di organizzazione del lavoro che coinvolge tutti gli operatori impiegati nel servizio, ciascuno secondo le proprie competenze e secondo le mansioni che abbiamo esplicitato nei paragrafi precedenti.

MESE	ATTIVITA'	FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE	
SETTEMBRE	AMBIENTE		
	- organizzazione sezione per gli inserimenti - organizzazione laboratori per inserimenti	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali	
	- riorganizzazione e predisposizione dell'ambiente	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali Esecutore	
	-riordino dei vari archivi e dei pannelli informativi -realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali	Referente interno del servizio Esecutore	
	PROGETTAZIONE:	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali	
	- inserimento dei bambini nuovi sviluppo dell'adattamento dei bambini ai ritmi della giornata e alle routines - sviluppo della familiarità e conoscenza del bambino in relazione ad ambiente, adulti e bambini in forma libera e attraverso la mediazione attiva dell'adulto, in situazioni libere e di piccolo gruppo non molto strutturate - uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica		
	- distribuzione degli incarichi	Coordinatore Pedagogico	
	FAMIGLIE colloqui individuali inserimenti	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali	
	OTTOBRE	AMBIENTE:	Referente interno del servizio
		- realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali	Esecutore

² ibidem

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

	<p>PROGETTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> -completamento degli inserimenti -valutazione dell'adeguatezza dei contesti proposti -uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica -stesura del diario personale del bambino-incontro con le famiglie per avvio anno educativo compilazione quaderno di osservazione del bambino - prima verifica degli ambientamenti 	<p>Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali</p>
	<p>FAMIGLIE</p> <ul style="list-style-type: none"> - completamento inserimenti - assemblea: valutazione andamento inserimenti, presentazione generale programmazione 	<p>Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali Esecutore</p>
NOVEMBRE	<p>AMBIENTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali 	<p>Referente interno del servizio Esecutore</p>
	<p>PROGETTAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio situazioni routine e gioco libero - esperienze di piccolo gruppo - uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica - verifica scritta sugli ambientamenti 	<p>Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali</p>
	<p>FAMIGLIE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eventuali colloqui individuali 	<p>Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali</p>
DICEMBRE	<p>AMBIENTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali - sistemazione dell'ambiente e degli spazi 	<p>Esecutore</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Riordino degli archivi e dei pannelli informativi 	<p>Educatori Professionali Esecutore</p>
	<p>PROGETTAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio situazioni di routine e gioco libero - esperienze di piccolo gruppo - uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica - Progettare iniziative e laboratori rivolti alle famiglie sul Natale - colloqui individuali con i genitori dei nuovi iscritti per valutare l'inserimento 	<p>Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali</p>
	<p>FAMIGLIE</p> <p>Festa di Natale</p>	<p>Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali Esecutore</p>
GENNAIO	<p>AMBIENTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> -realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali 	<p>Referente interno del servizio Esecutore</p>

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

	PROGETTAZIONE: - monitoraggio situazioni di routine e gioco libero - esperienze di piccolo gruppo - uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica - elaborazione della programmazione di sezione	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali
	FAMIGLIE - colloqui individuali - inserimenti	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali
	FAMIGLIE - assemblea: presentazione della programmazione generale e nei diversi gruppi - andamento, valutazione, prospettive	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali Esecutore
	AMBIENTE: - realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali	Esecutore
FEBBRAIO	PROGETTAZIONE: - monitoraggio situazioni di routine e gioco libero - esperienze di piccolo gruppo - uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica - documentazione di alcune attività o laboratori-verifica spazi e materiali--aggiornamento diario personale del bambino	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali
	FAMIGLIE: - completamento inserimenti	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali
	FAMIGLIE: - festa di carnevale	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali Esecutore
	AMBIENTE: - realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali	Esecutore
MARZO	PROGETTAZIONE: - monitoraggio situazioni di routine e gioco libero - esperienze di piccolo gruppo - uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica - elaborazione della programmazione di sezione	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali
	FAMIGLIE - colloqui individuali - inserimenti	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

	<ul style="list-style-type: none"> - assemblea: presentazione della programmazione generale e nei diversi gruppi -andamento, valutazione, prospettive 	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali Esecutore
APRILE	AMBIENTE <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali - predisposizione del giardino 	Educatori professionali Esecutore
	PROGETTAZIONE: <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio situazioni di routine e gioco libero - esperienze di piccolo gruppo - uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica - documentazione - compilazione quaderno di osservazione tutte le sezioni 	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali
	FAMIGLIE <ul style="list-style-type: none"> - colloqui individuali 	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali
MAGGIO	AMBIENTE: <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali 	Referente interno del servizio Esecutore
	PROGETTAZIONE : <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio situazioni di routine e gioco libero - esperienze di piccolo gruppo - uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica - redazione Diari personali sulla base delle documentazioni raccolte -verifica scritta dell'attività educativa 	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali
	<ul style="list-style-type: none"> - festa dei nonni (festa e laboratorio) - preparazione festa di fine anno 	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali Esecutore
	AMBIENTE: <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali 	Esecutore
GIUGNO	PROGETTAZIONE: <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio situazioni di routine e gioco libero - esperienze di piccolo gruppo - uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica - proseguimento redazione Diari personali - sistemazione del materiale della documentazione. 	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

LUGLIO	FAMIGLIE - assemblea: presentazione documentazione sulle esperienze svolte nel corso dell'anno; valutazione e prospettive - festa: consegna dei Diari ai bambini che hanno terminato il ciclo di frequenza - assemblea con i genitori dei bambini che entreranno nel settembre successivo: presentazione dell'ambiente, informazioni generali sull'inserimento, etc.	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali Esecutore
	AMBIENTE: - realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali	Esecutore
	- riordino archivi e pannelli informativi - preparazione per la chiusura	Educatori Professionali Esecutore
	PROGETTAZIONE: - monitoraggio situazioni di routine e gioco libero - esperienze di piccolo gruppo/esperienze estive(giochi con l'acqua) uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica catalogazione sintetica delle documentazioni raccolte nel corso dell'anno	Coordinatore Pedagogico Educatori Professionali

L'ambientamento e l'organizzazione del gruppo bambini

Il nostro progetto pedagogico è orientato sul valore del tempo, e più precisamente ha come finalità quella di tessere un intreccio di connessioni emotive, mnestiche e relazionali tra il tempo cronologico, i tempi di funzionamento e i tempi della persona e del gruppo.

Affinché questa finalità si realizzi occorre una modalità educativa e organizzativa che tenga conto del senso e della valenza dell'ordine: ordine significa organizzazione equilibrata dei rapporti che si costruiscono nello spazio tempo del nido. *Il tempo emotivo al nido si agisce nel qui ed ora della relazione; il tempo della cura è un percorso costante che prevede momenti legati a routines che consentono al bambino di fare esperienza del prima e dopo quella particolare funzione.*

una buona organizzazione dei tempi parte del progetto annuale, dalla formazione del personale sul progetto educativo annuale, dall'organizzazione dei gruppi di bambini per età, dal calendario colloqui e inserimenti.

una fase fondamentale dal punto di vista pedagogico all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia sia l'inserimento.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

L'inserimento o ambientamento al nido spesso coincide con la prima esperienza di separazione che il bambino vive rispetto alle figura materna e all'ambiente di maternage (esperienze con i nonni, con baby sitter rimanendo nel proprio ambiente affettivo).

L'inserimento rappresenta un momento significativo di sviluppo emotivo e sociale del bambino, della madre, della coppia genitoriale e talvolta ha una ricaduta sulla famiglia allargata.

Data l'importanza di tale sistema da cui scaturiscono due modalità che accompagneranno il bambino nel corso della sua vita:

- •Capacità di affiliazione: percepire di aver interiorizzato un modello operativo interno su cui basare gli orientamenti futuri relazionali (affiliarsi ad un altro adulto, ai pari)
- Capacità di esplorazione (capacità di svincolo e sufficiente autonomia emotiva).

Oltre a essere quindi un significativo momento nello sviluppo del bambino e stimolo per la conquista della sua autonomia, l'inserimento rappresenta un evento critico nel sistema familiare che presuppone un nuovo equilibrio nelle dinamiche funzionali e relazionali. La madre che vivrà il primo momento di separazione sarà accolta, sostenuta e appoggiata dalle educatrici e dalla coordinatrice per consentirle di vivere con intensità questo momento emozionante, in cui è coprotagonista dei primi passi di autonomia del proprio figlio.

Durante questo momento di sintonizzazione emotiva tra madre e bambino in cui i sentimenti espressi possono variare da stupore, preoccupazione, agitazione, soddisfazione e rassicurazione, l'atteggiamento dell'educatrice referente e del personale formato e specializzato sarà di tipo empatico, valutativo, di orientamento al fine di percepire e condividere i tempi e i ritmi del distacco e del ricongiungimento.

Per questo riteniamo da sempre fondamentale che il tempo dell'inserimento non sia incanalato in griglie o sovrastrutture rigide ma rispetti i tempi del bambino. L'educatrice e la coordinatrice hanno il ruolo fondamentale di facilitatore e di ascolto attivo.

La madre o il genitore che si occupa dell'inserimento ha la possibilità di condividere esperienze emotive paritarie con altre mamme e genitori che vivono la stessa esperienza e che l'hanno già vissuta. L'osservazione, la relazione che si crea anche grazie all'attivazione del personale del nido, tra genitori, offre la possibilità di accogliere e comprendere l'esistenza e la possibilità di convivenza di stili relazionali diversi che danno luogo a risposte diversificate rispetto l'inserimento.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

In questo periodo si consolidano le basi per la conoscenza di sé, valore fondante per la costruzione dell'autostima del bambino e dell'adulto. L'educatrice attraverso l'ascolto attivo in cui sospendere il giudizio, osserva, collega azioni a comportamenti, mette in relazione nessi che connettono il tessuto familiare (la modalità di racconto, la ricorsività di argomenti, la priorità genitoriale rispetto obiettivi educativi), si pone nella condizione di entrare nello schema mentale dell'altro pur rispettando ruoli, funzioni, creando un confine che tutela e rassicuri ove il bambino si senta libero di esplorare ed esprimersi lasciando traccia di sé e del sé in costruzione, cercando a sua volta elementi di continuità che rafforzano la coerenza interna.

Durante l'inserimento il bambino e la figura genitoriale vivono fondamentalmente tre fasi: il distacco, il momento di autonomia, il ricongiungimento.

Un buon distacco in cui l'educatrice è in grado di rassicurare il bambino e il genitore favorisce gli altri momenti mantenendo l'attenzione sul bambino che si presenta a noi con atteggiamenti di onnipotenza e autoreferenziali e piano piano grazie agli stimoli, all'accompagnamento sicuro e coerente, alla dimensione relazionale di fiducia che gli indica "mi fido delle tue capacità, so che puoi farlo da solo ma io sono qui, ti guardo, ti sostengo, rispetto i tuoi bisogni", può iniziare un percorso verso la conoscenza di sé: percepire sicurezza e fiducia e percepirsi in grado e motivato a esplorare, conoscere. L'utilizzo dell'oggetto transizionale durante l'inserimento viene ben gestito e curato dall'educatrice in stretta sinergia con il genitore. L'oggetto che ha realmente questa funzione emotiva per il bambino funge da intermediario tra il sé e il fuori da sé e non va interrotto in questa fase delicata. Soltanto attraverso la conoscenza e un percorso orientato alla sicurezza del bambino si dà lettura ai nuovi bisogni e si ri-legge il significato dell'oggetto transizionale per capire se ha ancora una funzione attiva.

I tempi dell'inserimento: al genitore o alla coppia genitoriale si presenta durante il colloquio individuale di conoscenza la modalità d'inserimento e si propone la data. Il colloquio in genere viene fatto dall'educatrice referente e dalla coordinatrice pedagogica una settimana prima l'inserimento.

Partendo dal concetto educativo che ogni bambino e ogni coppia genitore-bambino ha tempi individuali relazionali per affrontare il distacco, la proposta di definire i tempi con il genitore ha la funzione di contenitore affettivo, di orientamento e rassicurazione. Si consiglia ai genitori che l'inserimento venga fatto dalla stessa figura genitoriale per consolidare nel bambino il

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

processo di distacco in quello specifico stile relazionale. È comune infatti che i bambini abbiano modalità di relazione e distacco diverse con le due figure genitoriali.

Il tempo previsto per l'inserimento varia da una settimana a 10 giorni (se non ci sono interruzioni per malattie). Il primo giorno la madre (o la figura di riferimento che si occupa dell'inserimento) e il bambino stanno al nido con l'educatrice referente per un'ora circa. Si inizia la conoscenza e si lavora sulla relazione di fiducia sostenendo il genitore, ascoltando le preoccupazioni, le aspettative; si osserva la relazione madre bambino e si interagisce con loro. Il secondo giorno il bambino è accompagnato dalla madre; rimangono insieme all'educatrice per un'ora, un'ora e mezzo circa. In questo tempo si valuta quando far allontanare dalla stanza la madre per 5-10 minuti. Dopo il ricongiungimento la coppia rimane ancora con l'educatrice e con un piccolo gruppo di bambini.

In genere i primi quattro giorni si cerca di aumentare gradatamente il tempo del distacco fino ad arrivare al quinto giorno in cui il bambino rimane per circa due ore al nido senza la madre; alle 11.30 la madre rientra e fa il pranzo al nido con il bambino e l'educatrice. Il momento di condivisione del pranzo rafforza la relazione madre - bambino - educatrice e aiuta il genitore a sentirsi partecipe e accolto all'interno del sistema nido. Nei giorni successivi il bambino viene ripreso subito dopo pranzo e gradatamente si allunga il tempo di permanenza. I bambini che frequentano il tempo lungo iniziano a dormire la seconda settimana di inserimento (in genere il martedì) e i primi due/tre giorni vengono ripresi dal genitore al momento del risveglio. Il genitore aspetta il momento della merenda e poi si congeda con il bambino.

Il tempo di formazione dei gruppi di bambini: i primi due mesi al nido sono dedicati alla formazione e conoscenza dei singoli gruppi, al rafforzamento del legame tra bambino-gruppo dei pari e educatrice referente e alla conoscenza e sperimentazione delle prime regole educative e affettive. Condividere una figura adulta di riferimento, apprendere le routines, star seduti a tavola, apprendere il comportamento del riordino dei giochi: sono regole-contenitore affettivo che possono provocare opposizione nel bambino ma sicuramente costruiscono un luogo sicuro.

All'interno dell'organizzazione complessa, ricca e variegata dei servizi educativi i tempi organizzativi non possono e non devono sovrastare i tempi e i ritmi del bambino. Apprendere l'attesa è un obiettivo educativo ed etico fondamentale.

I tempi dell'accoglienza: non hanno termine ma costituiscono un percorso, uno strumento metodologico che garantisce un dialogo quotidiano attraverso la comunicazione verbale

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

dell'andamento della giornata alla famiglia, attraverso la bacheca dei genitori ove quotidianamente si trovano indicazioni rispetto il pasto e il controllo sfinterico, attraverso la cassetta della posta individuale ove il genitore trova avvisi, brochure informative che vengono illustrate dall'operatore in quel momento presente.

L'approccio e l'atteggiamento educativo dell'adulto sono essenziali rispetto alla dimensione emotivo-affettiva della temporalità; quale dimensione orizzontale si esplicita attraverso le differenze nel qui e ora nell'interazione tra due o più persone. Quando si crea la relazione durante l'inserimento tra educatrice e genitori si pongono le basi per la continuità di obiettivi educativi che rispettino il mondo interno del bambino, la sua centralità nel sistema relazionale che si sta creando. Rispetto la dimensione verticale della temporalità è fondamentale sottolineare e mantenere con coerenza le diverse funzioni educative e collegarle al valore storico. I nonni rappresentano il vincolo dell'appartenenza, dell'origine.

La capacità di mediare il momento in cui la madre e il bambino si ricongiungono richiede una preparazione professionale adeguata che parte dalla capacità di valutare e conoscere il proprio sistema di attaccamento per non creare alleanze, sostituzioni, modelli antagonisti ma mantenere l'attenzione sulla relazione e rassicurare la coppia sull'importanza dell'esperienza vissuta.

Proposte educative

L'organizzazione della giornata in momenti ben scanditi offre condizioni di stabilità e regolarità ai bambini e ai genitori.

Oltre alle routine, di cui abbiamo parlato in precedenza, al nido hanno uno spazio importante le Proposte di esperienze: il nido è per i bambini/e un luogo di gioco e di esperienze "su misura". Alcuni ambiti di attività che sembrano irrinunciabili negli anni del nido perché concorrono a sviluppare abilità evolutive fondamentali sono:

- ➔ attività rivolte allo sviluppo del linguaggio
- ➔ attività rivolte allo sviluppo fisico e motorio
- ➔ attività che sviluppino l'espressione creativa e simbolica
- ➔ attività che incoraggino i bambini/e a ragionare e sperimentare

Gioco Autonomo

➤ Gioco libero: gli spazi utilizzati sono gli angoli all'interno e all'esterno della struttura. Il bambino/a ha la possibilità di scegliere tra diverse opportunità di gioco, all'interno di un gruppo ampio. L'adulto è presente e disponibile alle interazioni con i bambini/e, quando questi le ricercano o se la situazione si mostra disordinata e caotica, altrimenti l'intervento dell'educatrice viene limitato ed i bambini/e si auto-organizzano nel gioco utilizzando i vari angoli, dove trovano un'ampia varietà di oggetti e materiali.

➤ Gioco simbolico: il gioco del "Far finta di ..." è un gioco importante sul piano dello sviluppo cognitivo, è legato all'acquisizione del linguaggio, oltre che un'occasione esperienziale per poter esprimere i contenuti dell'affettività.

Gioco proposto dall'adulto

➔ Manipolazione: l'attività di manipolazione è una proposta educativa che permette ai bambini/e di scoprire e sperimentare il mondo sensoriale, le potenzialità del corpo rispetto ai materiali manipolati ed agli oggetti usati, affinare il coordinamento oculo-manuale, comprendere i concetti topologici, migliorare la conoscenza delle relazioni spaziali, sviluppare le facoltà intellettive attraverso il confronto socio-cognitivo con i pari e l'uso simbolico, euristico e creativo dei materiali e degli oggetti. I materiali proposti ai bambini/e saranno le farine (farina gialla, riso soffiato, granaglie, farina di grano saraceno, pasta), i materiali naturali (sale, acqua, sabbia, sassi, pigne, castagne) e i materiali semilavorati (didò artigianale, pasta pane, pasta sale e plastilina vegetale).

➔ Euristico: il gioco euristico consiste nell'offrire ad un gruppo di bambini/e oggetti di diversa natura con i quali possono giocare liberamente senza l'intervento dell'adulto. Questa attività è stata ideata per bambini d'età compresa tra i 12 - 24 mesi. Il gioco euristico è inteso come attività di esplorazione spontanea che il bambino/a compie su materiale di tipo "non strutturato", materiale "povero", che non fa parte dei giocattoli tradizionali, ma si tratta di semplici oggetti d'uso domestico, comune.

➔ La lettura: il primo contatto con il libro è di tipo fisico; il bambino/a proverà la resistenza della carta, ad ascoltarne il rumore, a sentire il piacere legato alle emozioni che il libro gli suscita; a questo scopo verranno usati libri di stoffa, di cartone e di legno; libri sensoriali e tattili; libri da bagnare e da lavare. Molti dei libri proposti saranno realizzati dalle educatrici con materiali selezionati e pensati per stimolare la curiosità e le sensazioni dei più piccoli. Ogni

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

storia verrà letta e valutata prima dall'educatrice per garantire poi ai bambini/e una lettura esplicita, positiva, rassicurante e liberatoria. La lettura costituirà un momento importante per stimolare la verbalizzazione e aumentare la capacità di ascolto e di concentrazione, inoltre permetterà al bambino di ampliare interessi e conoscenze.

- ➔ Il gioco motorio: la psicomotricità oltre a favorire una padronanza motoria sempre maggiore permetterà ai bambini/e di sperimentare le proprie capacità in autonomia, di esprimere le emozioni attraverso giochi corporei e tramite l'utilizzo di materiali diversificati. Si useranno: tappeti, cubi morbidi, pedane, palle, palloncini gonfiabili, scatole e scatoloni di cartone, nastri, cerchi, pannelli tattili. L'attività di movimento si svolgerà in modo che il bambino/a sia libero di sperimentare le proprie capacità motorie, ma anche attività strutturate, con percorsi psico-motori.
- ➔ Esperienze Musicali: musica è fare attività con i suoni, quelli prodotti dalla voce, dagli strumenti musicali, ma anche dagli oggetti, dai materiali. Dai 18 mesi i bambini/e cominciano a trovare idee musicali costruendo ripetizioni, alternanze, fino ad elaborare combinazioni più complesse o piccole composizioni. I bambini/e sono produttori di suoni prima ancora di essere imitatori.

Le esperienze:

I. Laboratorio creativo

Attività grafico-pittoriche; laboratorio di manipolazione; laboratorio di costruzione; laboratorio dell'acqua; laboratorio della carta; laboratorio della cucina, degli odori e dei profumi. Si propone in uno spazio polifunzionale e anche all'aperto.

II. Spazio Espressività

Laboratorio teatrale; ombre cinesi; giochi percettivo sensoriali; lettura animata e creazione di favole; laboratorio delle sonorità e della musica; burattini; laboratorio del travestimento e del trucco.

III. Spazio psicomotricità

Percorsi motori semplici e complessi, gimkane; danza espressiva, espressività corporea; giochi di movimento con palla, nastri di dimensioni diverse, cerchi, birilli; massaggio infantile; educazione al respiro; esperienze distensive ed esperienze sensoriali con pannelli tattili.

IV. Angolo del giocattolo

Giochi individuali e di gruppo, giochi di simulazione, gioco libero, gioco simbolico. Nell'angolo del giocattolo il bambino apprende l'amore, il senso di cura per le cose.

V. Spazio del pranzo

Il momento del pranzo può essere preceduto da attività propedeutiche come l'assaggio e preparazione di cibi e bevande, apparecchiare e incaricarsi del ruolo del cameriere, giocare con oggetti familiari in cucina, lettura di fiabe o canzoncina del buon appetito. Angolo della raccolta differenziata: i bambini vengono invitati a gettare il tovagliolo di carta nell'apposito contenitore, i residui di frutta nel contenitore organico.

3.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie connota la gestione democratica e partecipata del nido e contribuisce a sostenere la qualità del servizio accompagnando l'opera della famiglia in un rapporto di costante sinergia.

Il nido è così fonte di condivisione delle responsabilità educative e favorisce la partecipazione divenendo così un supporto "formativo" per le famiglie.

Sulla base di queste considerazioni sono prospettate una serie di possibili forme di incontro (formali ed informali) all'interno del nido in relazione ad alcuni criteri:

A) Accoglienza

Colloquio preliminare, già descritto nel paragrafo relativo all'ambientamento.

B) Comunicazioni quotidiane

Contatti giornalieri: il contatto quotidiano dell'educatore con il genitore o l'adulto referente del bambino deve essere ben gestito, rassicurare l'adulto che affida il bambino alle cure educative di un altro adulto, informarlo in modo chiaro rispetto alle routine del bambino, ai suoi interessi, al comportamento durante la giornata. Il genitore non deve mai andare via con l'ansia di non aver capito, o di non aver detto o chiesto tutto.

C) Strumenti e modalità per ascoltare, sostenere, informare e coinvolgere i genitori

- Gli incontri di sezione, con una cadenza periodica per confrontare, discutere, parlare con i genitori della vita dei bambini al nido. Sono rivolti ai genitori dei bambini frequentanti lo stesso gruppo-sezione e sono condotti dai rispettivi educatori. L'obiettivo principale è una corretta

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

e costante informazione sulla programmazione e sul progetto educativo del gruppo-sezione, sui problemi psicopedagogici correlati all'età, sulle scelte metodologiche e sulle singole attività. Si organizzano circa due incontri all'anno.

- Colloqui individuali con ogni famiglia, prima dell'ingresso del bambino al nido, durante il corso dell'anno e su richiesta della famiglia o degli educatori. Si differenziano dal colloquio preliminare per la finalità che lo sottende: le educatrici incontrano la famiglia per "restituire" l'immagine del bambino all'interno del nido. È il momento in cui si apre il confronto sui traguardi e sulle autonomie raggiunte e da raggiungere, creando le condizioni per collaborare insieme a favore della crescita e dello sviluppo del bambino, ognuno (nido e famiglia) per compiti e ruoli che gli sono propri.
- Laboratori rivolti ai genitori, per dare la possibilità alle famiglie di conoscersi tra di sé, creare magari nuove amicizie, e prendere maggiore confidenza con l'ambiente del nido, sperimentando per creare per esempio giocattoli con diversi materiali di recupero.
- Buone pratiche educative dal nido alla casa: come già precedentemente citato, per noi è molto importante mantenere un filo rosso tra casa e nido; per questo insegniamo ai genitori alcune canzoni cantate al nido e viene fornito un libretto per poterle riproporre ai propri bambini a casa.
- Le feste, da prevedersi due o tre volte l'anno come momenti di condivisione. La festa è un momento collettivo di partecipazione di tutto il personale e delle famiglie.
- Gite, che vedono impegnati educatrici e genitori insieme ai bambini. Sono occasione di conoscenza reciproca e di condivisione.
- Incontri tematici più estesi, realizzati anche con la partecipazione di esperti, volti ad arricchire le competenze su temi di interesse comune.

Strategie per favorire la partecipazione attiva delle famiglie anche in relazione alla presenza di bambini/e di culture altre

La progettazione educativa del servizio terrà conto di quanto descritto nei paragrafi precedenti in relazione alla presenza numerosa di "culture altre": il Nido si pone come laboratorio di una società multietnica consapevole del valore delle diversità. Verranno curati, in proposito, momenti specifici per valorizzare il patrimonio culturale apportato da famiglie di origine non italiana, anche attraverso la realizzazione e l'impiego di giochi, feste, musiche ed esperienze tese a

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

sottolineare l'apporto positivo di tutte le culture. Nei confronti delle famiglie si curerà in modo particolare una prossimità che permetta di superare le difficoltà derivate dal confronto con esperienze ed atteggiamenti lontani dalla propria cultura, favorendo forme di integrazione rispettose di valori, usi e costumi propri dei paesi di origine.

Il Nido dà la possibilità di educare a questa cultura fin dai primi mesi di vita. È proprio a questa età che iniziano le prime capacità di distinzione e differenziazione che possono essere vissute non come limiti ma come nuove possibilità di conoscenza. La diversità verrà indicata e valorizzata perciò come dimensione esistenziale e come valore, riferita sì a situazioni di handicap, ma anche a situazioni di diversità culturali geografiche ed etniche.

Ogni famiglia ha una propria cultura che porta al nido attraverso tradizioni miti e riti: l'incontro con le famiglie viene facilitato dal mediatore culturale ove necessario e il coinvolgimento passa anche attraverso proposte ludico educative quali:

- Raccolta di fiabe, nenie e filastrocche attraverso laboratori ludici proposti ai genitori.
- Laboratorio musicale destinato alla sezione grandi: strutturato in più incontri condotti da una docente di una ludoteca musicale che propone alcuni tipi di girotondo, e l'utilizzo di strumenti musicali di varie culture.
- Creazione di uno spazio apposito nel corridoio del nido dove periodicamente vengono poste immagini e didascalie inerenti a festività italiane e non, con ricette tipiche e aneddoti delle varie tradizioni.
- Modifica del modello cartaceo sul colloquio individuale, con l'aggiunta di alcune voci che possono aiutare a ricostruire il passato migratorio dei genitori e acquisire informazioni utili sulle abitudini familiari.

Progettualità finalizzata all'inclusione dei bambini e delle bambine in situazione di disabilità e/o con bisogni educativi speciali

Un'attenzione particolare viene rivolta verso quelle situazioni in cui i bambini/e si trovano in particolari situazioni di svantaggio (handicap, condizioni socio-economiche particolari, bisogni educativi speciali, carenza di cure familiari, carenze culturali).

Nella fase di ambientamento di questi bambini portatori di handicap l'attenzione è principalmente rivolta ad assicurare un luogo educativo e accogliente in cui ogni bambino possa essere riconosciuto e riconoscersi come membro attivo della comunità.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

Il servizio, in linea con le nuove indicazioni ministeriali in materia di inclusività di bambini con bisogni educativi speciali, intende garantire un'adeguata accoglienza ed intervento educativo non solo ai bambini e alle bambine con conclamata criticità certificata per i quali si prevede da anni l'elaborazione di un PEI, ma anche un'accoglienza ed un intervento mirati per coloro che presentano una qualunque forma di disagio permanente o temporanea (socio-economico, linguistico-culturale; comportamentale-relazionale). L'ambientamento del bambino avverrà in maniera graduale, come per ogni bambino e bambina, con la presenza e la collaborazione di uno dei genitori.

Questo scambio proseguirà durante il corso dell'anno educativo, si arricchirà di informazioni quotidiane: le educatrici cercheranno di costruire, dunque, un dialogo volto ad informarsi reciprocamente dei progressi e delle difficoltà del bambini, per aggiornarsi, infine, su eventuali interventi riabilitativi, nuove terapie, proposte di attività. Saranno previsti, inoltre, se richiesti dai genitori, colloqui e incontri con esperti che potranno indicare e suggerire modalità di sostegno e possibili programmazioni di attività da seguire nel corso dell'anno.

Strategie finalizzate al raggiungimento degli obiettivi: la prima fase dell'intervento è finalizzata alla messa a punto di un livello iniziale di conoscenza del bambino grazie ad idonei strumenti di osservazione atti a valutare sia le difficoltà che le risorse individuali nelle varie aree della persona. Le osservazioni fatte saranno discusse nel gruppo di lavoro e con gli operatori dei servizi territoriali di riferimento e costituiranno il punto di partenza per la progettazione individualizzata e per la programmazione delle attività. In una seconda fase verranno messe a punto strategie educative attinenti a obiettivi generali e specifici individuati dal gruppo di lavoro in relazione sia alle caratteristiche dei bambini presi in carico che al contesto di gruppo in cui il bambino andrà ad inserirsi. La stesura del progetto individualizzato sarà effettuata in collaborazione con i servizi territoriali referenti e definirà obiettivi, azioni specifiche e metodologiche che il gruppo intende utilizzare relativamente alle due aree principali del progetto: il supporto ai bambini in situazione di disagio sociale e il supporto alle famiglie. In presenza di bambini disabili l'organico sarà modificato in concerto con la ASL che li ha in carico. L'inserimento nel nido di bambini disabili comporterà una variazione nel rapporto educatore - bambino; le azioni del progetto saranno portate avanti comunque da tutto il gruppo educativo. Anche la verifica dello stesso coinvolgerà l'intera équipe di lavoro e sarà effettuata in ordine agli obiettivi del progetto individualizzato, agli strumenti e alle metodologie adottate, ai

risultati raggiunti ai vari livelli: individuale, di gruppo, del sistema familiare. Eventuali integrazioni di interventi e azioni saranno valutate per raggiungere gli obiettivi.

3.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione - Ad esso compete la definizione di strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione³

La documentazione delle esperienze: modalità e strumenti

La documentazione nell'ambito della progettazione educativa sviluppa e sostiene la costante riflessione sull'adeguatezza delle ipotesi e delle proposte di volta in volta elaborate dal collettivo e fa sì che siano possibili adeguamenti progressivi del progetto.

L'attività di documentazione permette inoltre di focalizzare l'attenzione sulle singole esperienze vissute dai bambini valorizzandone i contenuti e le competenze.

Uso funzionale della documentazione

La documentazione costituisce uno strumento fondamentale all'interno del lavoro in quanto:

- favorisce l'oggettivazione e la rielaborazione personale e in gruppo dell'esperienza condotta supportando il gruppo e il singolo nell'approvazione del proprio lavoro;
- crea una memoria storica dell'intervento;
- rappresenta complessivamente l'intervento dal punto di vista dei contenuti e del clima dell'esperienza;
- rappresenta un processo in itinere, supportando l'equipe di lavoro nella ridefinizione progressiva degli obiettivi e delle azioni;
- assolve ad una funzione comunicativa centrale verso la comunità locale.

La documentazione viene redatta e curata in prima persona dal personale educativo in quanto si ritiene sia parte fondamentale del loro lavoro. Ogni attività svolta al nido viene pensata e realizzata già con lo scopo di essere documentabile ed a tal fine periodicamente vengono svolti incontri specifici con il coordinamento pedagogico volti al miglioramento delle tecniche

³ ibidem

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

utilizzate. Sono poi gli strumenti di valutazione e verifica che permettono di capire l'efficacia dello strumento utilizzato.

Gli strumenti utilizzati

Per la **documentazione di processo** verranno utilizzate le osservazioni raccolte dagli educatori, integrate da commenti che riguarderanno:

- l'esperienza, ovvero la relazione con altre esperienze simili, la durata della situazione, la motivazione, attenzione e interesse dei bambini, la qualità e significatività della situazione, l'adeguatezza del ruolo e del comportamento dell'adulto, gli stili, le strategie e competenze esibite dai bambini;
- il comportamento individuale del bambino, e in particolare il livello di motivazione rispetto all'esperienza, la qualità delle caratteristiche generali di partecipazione all'esperienza, gli stili, le strategie e le competenze esibite;
- il progetto, come valore delle esperienze proposte emerse attraverso la valutazione del gradimento, dell'interesse e della partecipazione dei bambini ed il loro contributo costruttivo, come e quando sono state raggiunte le finalità previste, eventuali modifiche al progetto inserite nel corso del suo svolgimento.

In questo ambito, il rapporto tra 'progettare, fare, osservare, documentare e valutare' le esperienze non è di tipo lineare e sequenziale, ma bisogna piuttosto pensare ad una relazione dinamica e circolare fra il piano dell'elaborazione e quello dell'esperienza.

Il gruppo si definisce, a questo proposito, in maniera molteplice:

- come contesto di elaborazione di ipotesi e di strategie destinate a proiettarsi sul piano delle esperienze;
- come contesto di riflessione sulle esperienze, condivisa e approfondita attraverso l'utilizzo di metodologie osservative;
- come contesto che promuove il continuo rimodellamento delle ipotesi, utilizzando come dati generatori di cambiamento proprio quelli provenienti dall'esperienza o da nuovi approfondimenti teorici.

Per la **documentazione di comunicazione** saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- video e documentazione fotografica finalizzata ad integrare la documentazione scritta, consentendo un'immediata trasmissione alle famiglie e al territorio dell'esperienza all'interno della struttura;

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

- cartella personale, contenente tutto quello che viene prodotto dai bambini, a testimonianza del personale percorso evolutivo (disegni, collage,..);
- diario, che fornisce alle famiglie e al servizio una memoria del percorso fatto durante l'anno;
- pannelli di documentazione e comunicazione;
- archivio storico e fotografico.

I Destinatari

La documentazione delle esperienze è rivolta alle famiglie, ai bambini, agli operatori del servizio ed agli enti preposti al controllo del servizio, e in generale a tutti coloro che vogliono conoscere davvero quel che si fa e come lo si fa.

Nello specifico:

- alle famiglie affinché possano conoscere e scoprire le esperienze che fa il bambino, per permettere loro di entrare anche solo per poco nel nuovo mondo, nella nuova "famiglia" in cui il bambino si è inserito;
- ai bambini perché siano i veri protagonisti delle attività, perché nel "giocare" con la loro memoria riescano a trarre tutto ciò che possono dalle esperienze fatte così da "impadronirsi" di ciò che è la loro esperienza, per rendere loro ciò che gli appartiene.
- agli operatori per aiutarli a rendere oggettivo il loro operato, per educare ed educarsi ad essere autocritici, saper valutare quel che fanno e acquisire continuamente nuovi stimoli che li portino a non smettere mai di migliorarsi. Si documenta per far conoscere quella che è la realtà delle attività proposte ed il loro vero significato, la documentazione è il giusto complemento di quella che è l'essenza del progetto educativo.
- a coloro che sono chiamati ad effettuare controlli sul buon esito delle attività proposte, così da rendere più semplice la lettura di ciò che altrimenti richiederebbe tempi molto lunghi per "entrare davvero" nel servizio.

Infine, la documentazione è rivolta a coloro che desiderano capire cos'è un nido, che servizio offre, come lo offre, su quali valori si basa il suo progetto educativo e come questi vengono trasmessi ai bambini ed alle loro famiglie.

Tempi di utilizzazione

La documentazione delle esperienze accompagna le attività del nido per tutto l'anno educativo ed aiuta a scandirne i momenti più importanti: gli ambientamenti, il consolidamento delle

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

routine, i laboratori etc. vengono poi scelti dall'equipe del nido i tempi più opportuni per "rendere pubblici" gli elaborati, in base a quelle che sono le esigenze del gruppo di lavoro.

Il gruppo di lavoro si avvale di risorse volte a svolgere al meglio il compito educativo al quale è chiamato:

- La formazione e l'aggiornamento
- La continuità interna e con altre istituzioni presenti sul territorio
- Il coordinamento pedagogico

La formazione e l'aggiornamento

Rinnovare le proprie motivazioni e conoscenze è indispensabile per dare un senso al proprio lavoro e per offrire comprensione verso i bisogni e le condizioni sociali in continuo mutamento. Allo stesso tempo il riconoscimento e l'incremento delle responsabilità offrono a ciascuno uno stimolo per rinnovare l'entusiasmo per il proprio lavoro. L'atteggiamento professionale è formativo quando non vi è chiusura e ripetitività in atteggiamenti sbagliati, quando si è disponibili alla critica ma anche alla propositività sapendo investire su stessi e incoraggiando gli altri.

Tra le condizioni che garantiscono la qualità dei servizi educativi, infatti, la formazione in servizio è sicuramente una fra le più rilevanti. Le competenze professionali si costruiscono anche a partire da occasioni coerenti di formazione e di riflessione che si collocano all'interno della vita del servizio, per questo l'aggiornamento deve trovare nel collettivo di lavoro il suo momento più significativo, in modo tale da rafforzare il valore della condivisione delle scelte operate dal gruppo degli educatori. L'aggiornamento, dunque, è tanto più efficace quanto maggiormente è collegato a progetti precisi e mirati al miglioramento della qualità del servizio.

In particolare il nido d'infanzia si appoggia alle proposte formative promosse dalla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne/Nidi di Infanzia) che promuove aggiornamenti di carattere didattico-pedagogico per le educatrici ed il personale presente per rispondere anche alle richieste e alle esigenze del personale stesso.

Nell'anno educativo 2017-2018 il personale ha effettuato la formazione dal titolo "presentazione delle esperienze di auto - etero valutazione - quello che le parole non dicono: lo stile educativo" della durata di 32 ore.

Forme di integrazione del servizio nella rete zonale dei servizi educativi/scolastici, con particolare riferimento ai percorsi di continuità 0-6 attivati con la scuola dell'infanzia

Riteniamo importante avere rapporti a più livelli con il Comune di Parma per un'azione ancora più incisiva sul territorio e poter così offrire alle famiglie un servizio più completo.

È di fondamentale importanza creare una rete di comunicazione e relazione tra le varie realtà e le opportunità sociali ed educativo - didattiche presenti sul territorio.

Nostra volontà è quella di mantenere un rapporto vivo tra la comunità locale e il servizio per favorire la creazione di un contesto educativo inteso come luogo di sviluppo e crescita sia culturale che sociale. In particolare, saranno previsti momenti e tempi di partecipazione attiva e interattiva alle realtà presenti sul territorio coinvolgendo le famiglie stesse. Potranno essere programmati incontri di progettazione e verifica periodici con il Coordinamento Pedagogico del servizio Pubblica Istruzione del Comune di Parma e le famiglie, al fine di definire gli obiettivi e le priorità specifiche, la programmazione annuale della vita del servizio, i regolamenti interni, nonché le linee di impianto metodologico e pedagogico, le ipotesi per l'aggiornamento del personale e quant'altro possa contribuire a supportare il buon funzionamento del servizio.

Alla comunità locale è rivolta una prioritaria attenzione, favorendo la concezione della presenza di queste realtà educative (Scuole dell'infanzia e Nidi d'infanzia) come luogo di crescita sociale e culturale. Riteniamo infatti fondamentali i contatti con tutte le realtà educative e sociali presenti sul territorio (ludoteche, scuole, parrocchie, consultori per la famiglia, ecc.), con le quali poter attivare una rete di risorse in grado di rispondere alle esigenze delle famiglie con le quali entriamo in contatto.

Continuità (0-6)

Tenendo conto di tali indicazioni e riconoscendone la validità, il Nido intende realizzare i necessari collegamenti con la famiglia e il servizio all'infanzia ubicato nella medesima struttura per aiutare i bambini ad affrontare un percorso omogeneo e senza traumi in un percorso educativo continuativo per bambini da zero a sei anni. Tutte le occasioni scolastiche formative ed esperienziali sono viste come "parti" di un unico sistema integrato per realizzare la continuità verticale e orizzontale.

L'esperienza della continuità conferma la convinzione che, attorno ai percorsi che compie il bambino, sia necessario costruire e sostenere reti di relazioni, poiché la trama relazionale che si definisce tra gli operatori dei servizi e le famiglie, favorisce il confronto, lo scambio di punti di

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

vista e contribuisce a riproporre la relazione tra educatori, bambini e genitori, in una giusta collocazione rispetto ai diversi contesti di sviluppo. È importante la realizzazione di momenti d'incontro operativi tra educatori e genitori, per progettare insieme i percorsi riferiti al passaggio tra ambienti educativi ed orientare i propri obiettivi in una direzione condivisa. In questo modo, la partecipazione alle esperienze consente agli adulti, in questo caso i genitori, di elaborare i significati del passaggio, anche attraverso elementi concreti dati dal "fare insieme" e di costruire per sé e per il bambino riferimenti utili ad un momento di crescita.

Nel Nido d'infanzia grande attenzione viene data al rapporto con il territorio circostante, nella consapevolezza che l'educazione dei bambini non è una peculiarità del nido o della scuola in generale, ma è un processo globale che coinvolge tutti gli abitanti e tutte le agenzie formative presenti in un determinato territorio, in un'ottica di cooperazione/corresponsabilità educativa.

Uno dei più importanti interlocutori esterni al nido è senz'altro la Scuola dell'Infanzia, considerando il fatto che i bambini una volta concluso il loro percorso educativo si troveranno a incontrare e a vivere dentro queste nuove strutture. Rilevante, dunque, è la scelta condivisa di puntare sul percorso di "continuità educativa da zero a sei anni" in due distinte direzioni, tra esse inevitabilmente correlate: quella verticale tra nidi e scuole dell'infanzia e quella orizzontale tra strutture educative e famiglie, dato che solo con il coinvolgimento di queste ultime è possibile pervenire ad un pieno sviluppo del bambino, fine ultimo della continuità educativa stessa.

Continuità orizzontale. Il Nido intende realizzare i necessari collegamenti con la famiglia e i servizi all'infanzia ubicati nel territorio per aiutare i bambini a fare un percorso omogeneo e senza traumi. Tutte le occasioni scolastiche formative ed esperienziali sono viste come "parti" di un unico sistema integrato per realizzare la continuità verticale e orizzontale.

Continuità verticale. Per raggiungere questo obiettivo si realizzano azioni specifiche che possono così fornire agli insegnanti la possibilità di conoscere i bambini che accoglieranno l'anno successivo:

- scambio di informazioni con le educatrici del nido;
- momenti di attività condivise;
- occasioni di confronto e dialogo tra il gruppo degli insegnanti e degli educatori delle rispettive realtà in un'ottica di crescita professionale di ognuno e volta a mantenere sempre alta l'attenzione sui temi dello sviluppo dei bambini e sul cambiamento delle loro famiglie.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

Il percorso del lavoro svolto tra nido e scuola dell'infanzia si articola quindi in due fondamentali fasi:

1. colloqui con le insegnanti per il passaggio di informazioni riguardanti sia il bambino sia le attività svolte durante l'anno;
2. visite periodiche per conoscere la scuola, le insegnanti, le attività svolte.

I percorsi di continuità coinvolgeranno personale del nido e della scuola dell'infanzia compresi i coordinatori pedagogici e i bambini e le famiglie. Saranno strutturati secondo delle tappe che si differenziano, soprattutto nella fase di avvio, tra i percorsi nuovi con gli iniziali contatti fra strutture e quelli consistenti nella prosecuzione di un progetto già avviato in precedenza. Gli educatori e gli insegnanti più direttamente coinvolti nel progetto programmeranno gli aspetti metodologici, organizzativi e di contenuto che riguardano gli incontri con i bambini. Le attività dei bambini saranno caratterizzate da situazioni progettate in modo da favorire, attraverso il gioco spontaneo e le attività, la conoscenza reciproca del nuovo ambiente e la costruzione di interazioni sociali fra bambini e bambini oltre che fra adulti. Parallelamente le famiglie saranno informate sul progetto che riguarda i loro figli e saranno coinvolte in varie iniziative.

Il progetto di continuità educativa interessa i bambini della sezione dei grandi.

Incontri e scambi con altri servizi del territorio

Per poter considerare il nido quale agenzia educativa e centro con notevole rilevanza territoriale si rende necessario costruire un dialogo costante con i vari attori sociali interessati. Un'occasione importante di scambio è data dall'incontro dell'educatrice con le insegnanti delle scuole dell'infanzia del territorio nelle quali i bambini si sono iscritti.

Raccordo con le agenzie educative - incontro scambio con altri servizi del territorio.

L'agenzia educativa che intendiamo coinvolgere è la FISM, Federazione Italiana Scuole Materne della Regione Emilia Romagna, cui i servizi gestiti dalla Cooperativa Agostino Chiappi sono federati. La Fism è l'organismo associativo, promozionale e rappresentativo delle Federazioni provinciali delle scuole dell'infanzia non statali che si qualificano autonome, paritarie, e orientano la loro attività alla educazione integrale della personalità del bambino.

La rete dei servizi socio-sanitari: per poter considerare il nido quale agenzia educativa e centro con notevole rilevanza territoriale si rende necessario costruire un dialogo costante con i vari

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

attori sociali interessati che includa, oltre ai genitori e agli educatori, anche i distretti socio-sanitari, le U.O. neuropsichiatria infantile, sempre in stretta collaborazione con il Servizio Pubblica Istruzione del Comune di Parma. In particolare, sono previste modalità di raccordo a più livelli, e in particolare nei casi di:

- ✓ raccordo con gli specialisti dell'U.O. neuropsichiatria, psicomotricista, fisioterapista, logopedista;
- ✓ valutazione della necessità di mediatore linguistico e/o culturale;

Il coordinamento Pedagogico

Il Coordinamento pedagogico assolve a un ruolo di promozione, sostegno, monitoraggio, verifica e valutazione del Progetto Educativo del servizio, pertanto:

- favorisce lo scambio ed il confronto con le realtà del territorio e le famiglie utenti;
- sostiene la qualità della proposta educativa per le bambine, i bambini e le loro famiglie;
- promuove l'instaurarsi di un buon clima all'interno dei gruppi di lavoro e lo scambio di esperienze tra il personale;
- promuove l'innovazione e la progettazione;
- aggiorna il progetto educativo;
- garantisce l'aggiornamento e la formazione del personale;
- individua strumenti di comunicazione sia interna che esterna (verso i servizi, verso le famiglie e la cittadinanza).

Il ruolo del Coordinatore non si sostituisce all'attività quotidiana degli operatori, educatrici e personale ausiliario, ma ne qualifica, ne sostiene e ne valorizza l'azione. Le modalità di lavoro varieranno in base alle necessità: osservazione, colloqui, consulenza per gli operatori e per le famiglie da svolgere o in gruppo o in colloqui privati.

Per garantire un'alta qualità del servizio il coordinatore del servizio avrà cura di:

- pianificare, con le educatrici e il personale ausiliario, le risorse necessarie per il funzionamento del nido;
- promuovere e partecipare alle attività degli organismi di partecipazione, come le riunioni con i genitori almeno due volte l'anno;

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

- definire, sentito il gruppo educativo, il modello organizzativo con riferimento ai turni di servizio, agli orari, alle ferie, ai permessi;
- promuovere l'aggiornamento professionale e la formazione permanente del personale in armonia con i programmi definiti dall'ente gestore;
- coordinare la propria attività con i competenti servizi delle A. S.S. LL. per l'integrazione dei bambini in situazione difficile per la più ampia attività di prevenzione del disagio e la tutela della salute dei minori;
- mantenere relazioni con i genitori e rendersi disponibile per eventuali colloqui per situazioni particolari;
- mantenere i rapporti con gli organi competenti del territorio.

Qualità professionale del coordinatore attestata dal curriculum

In riferimento alla qualità professionale del Coordinatore Pedagogico impiegato nel servizio, proponiamo di seguito una tabella riassuntiva che ne evidenzia i titoli e gli anni di esperienza

Nome e Cognome	Qualifica	Titolo di studio
Paola Frangipane	Coordinatore Pedagogico	Laurea in psicologia

Ore di coordinamento messe a disposizione del servizio, in aggiunta a quelle minime previste per la tipologia di struttura

Riportiamo nella tabella che segue un riepilogo delle ore non frontali offerte per le figure professionali presenti sul servizio

Figura professionale	Ore mensili offerte
Coordinatore pedagogico	30

3.4 LA VALUTAZIONE

Nella prospettiva di organizzare servizi per l'infanzia è importante indicare "a monte" indicatori di qualità che dovranno caratterizzare i servizi che si intendono proporre e gestire.

Per una cultura della qualità

Sul piano della cultura della qualità appare fondamentale assumere tre punti di vista fondamentali:

- A) I servizi per la prima infanzia come servizi fondati sull'attenzione ai bambini: tale attenzione riguarda la realizzazione progressiva della loro identità individuale, il loro essere fonte di diritti molteplici, la costruzione della consapevolezza di sé, l'attuazione di un raccordo stretto con le famiglie e con la cultura o le culture di provenienza.
- B) I servizi per la prima infanzia come centri di esperienza per i bambini: si intende privilegiare il piacere del fare, il desiderio di rapportarsi con le persone e con le cose come modalità privilegiata di crescita.
- C) I servizi per l'infanzia come servizi per la famiglia e in accordo con la famiglia: l'impegno è quello della costruzione di un rapporto di qualità con le famiglie al fine di favorire la loro partecipazione al progetto educativo.

Che cosa significa puntare sulla qualità?

Puntare alla qualità educativa dei servizi per l'infanzia significa in primo luogo offrire una risposta insieme sociale e culturale ad una comunità in evoluzione ed in crescita. Occorre mettere a disposizione dei bambini il meglio di ciò che esiste e che è possibile avere a disposizione. Quando gli adulti si propongono di stare con i bambini tutto quello che fanno deve diventare oggetto di molta riflessione. E' necessario rifiutare tutto ciò che è immediato, improvvisato, casuale, impulsivo. Il nido deve essere incentrato sulla cura, sull'ascolto, sull'attenzione. Occorre cercare sempre che cosa c'è di meglio oggi per i bambini.

In secondo luogo, puntare sulla qualità della vita del bambino significa puntare sulla qualità della vita dell'intera città. Una città in grado di accogliere adeguatamente i bambini è una città in grado di accogliere tutti perché si organizza ed agisce a partire dai più deboli.

Puntare sulla qualità della vita dei bambini è uno dei grandi indicatori della civiltà e della cultura di una società.

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

Inoltre, investire sull'infanzia significa investire fortemente sul futuro, sul diritto alla crescita positiva, alla partecipazione, alle conoscenze del bambino; consolidare e potenziare la ricerca e la cultura "su" e "intorno" all'infanzia.

Quali sono, sinteticamente, le finalità che l'asilo nido come servizio di qualità deve perseguire?

1. Attenzione alla molteplicità delle esigenze delle famiglie. I genitori che usufruiscono dei servizi per l'infanzia non rappresentano un gruppo omogeneo. Per questo i servizi devono garantire sicurezza, flessibilità e modularità secondo le esigenze di ognuno. Nello stesso tempo il servizio che intendiamo realizzare si propone, nel rispetto delle differenze, di promuovere un'idea omogenea e forte di infanzia.
2. L'ambiente deve essere gradevole e l'organizzazione del servizio deve rispondere alle molteplici esigenze delle bambine e dei bambini. Si deve prestare particolare attenzione al clima complessivo, alla qualità del cibo ed al piacere di mangiare insieme, all'igiene (con massima cura), alla qualità dell'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie, alla gradevolezza ed insieme alla funzionalità degli spazi, alla qualità ed alla disposizione degli arredi, alla presenza di materiali diversi, ecc.
3. Il personale deve essere adeguatamente preparato sia sul piano psicologico e pedagogico, sia su quello di una più vasta cultura generale. In questo senso assume particolare valore la collegialità e la capacità di attivare forme di programmazione condivise. Particolare attenzione deve essere inoltre prestata ai programmi di formazione.
4. Le attività di apprendimento devono prevedere una gamma vasta di opportunità con particolare riferimento all'esplorazione degli oggetti, allo sviluppo delle capacità percettive, al gioco ed al movimento, allo sviluppo della comunicazione non verbale e linguistica, alla manifestazione di emozioni.
5. Deve inoltre essere prestata particolare attenzione al sistema di relazioni. Una puntuale cura merita l'inserimento dei più piccoli ed in generale le dinamiche relative all'attaccamento. Deve essere favorita l'amicizia fra pari e vengono proposte – soprattutto attraverso il gioco – forme diverse di cooperazione e di aiuto reciproco. Anche il rapporto fra adulto e bambino è improntato su un livello alto di professionalità tenuto conto, fra

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

l'altro, di come gli atteggiamenti degli adulti costituiscono inevitabilmente un modello agli occhi dei bambini.

6. Sono garantite ai genitori tutte le informazioni di cui hanno bisogno. In particolare sono a conoscenza della programmazione quotidiana e degli obiettivi educativi di fondo che i servizi per l'infanzia intende perseguire.
7. E' importante anche, per quanto possibile, integrare i servizi per l'infanzia nel contesto locale ed in rapporto alle esperienze dei bambini al di fuori del nido. Per questo è prevedibile l'organizzazione di feste, iniziative culturali e formative, partecipazione ad avvenimenti, iniziative di promozione della cultura dell'infanzia.
8. Viene prestata una particolare attenzione al tema delle pari opportunità. La valutazione della diversità riguarda la provenienza multiculturale dei bambini, il problema dell'handicap. I servizi per l'infanzia considerano il bambino come portatore di una "identità plurale" in cui la differenza può essere considerata risorsa anziché vincolo. E' impegno inoltre del servizio rimuovere (per quanto di propria competenza) ogni barriera architettonica o culturale che si presentasse.
9. I servizi per l'infanzia devono porre al centro della propria attenzione il bambino, si devono proporre essenzialmente come servizi educativi: in questo senso verrà prestata particolare attenzione all'osservazione, allo sviluppo, all'autonomia ed alla privacy anche attraverso apposite schede e strumenti di rilevazione di informazioni mirate.
10. Come proprio valore prioritario l'asilo nido intende promuovere il benessere dei bambini offrendo loro la possibilità di agire ed esprimersi spontaneamente e liberamente, di garantire loro il rispetto in quanto persone, di riconoscere loro dignità e autonomia, di offrire un ambiente equilibrato per la cura, l'apprendimento, la socializzazione e la costruzione di amicizie, il rapporto con gli adulti.

Modelli e strumenti di qualità

Tra gli strumenti utilizzati vi sono in particolare:

- ✓ i questionari di soddisfazione dei genitori, per verificare l'effettiva rispondenza del percorso proposto con le attese delle famiglie, permettendo di attuare quelle scelte operative che possano realizzare al meglio gli obiettivi prefissati. L'intento è quello di costruire, all'interno del servizio, un duplice binario di programmazione-controllo al fine di

Progetto Pedagogico "Eugenia Picco"

rilevare le variazioni che sono avvenute e quali parti del progetto hanno riguardato (bambini, contesto, educatori ed operatori ecc ...).

- ✓ La griglie di valutazione compilate dal coordinatore pedagogico e degli educatori, fondate sull'osservazione del comportamento dei bambini e sull'autovalutazione delle educatrici durante lo svolgimento delle attività e durante le routine, utilizzando griglie di analisi, tecniche e strumenti di osservazione.
- ✓ Audit interni, finalizzati al controllo del sistema di gestione per la qualità e miranti a verificare la conformità e l'efficace attuazione di quanto pianificato e la rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa di riferimento. In particolare, gli audit consentono di valutare l'efficace svolgimento delle attività di definizione degli accordi con i genitori (iscrizioni, deleghe, autorizzazioni ecc.), l'erogazione del servizio e il monitoraggio e misurazione dei processi.
- ✓ Strumenti di analisi e valutazione dei reclami e gestione dei rapporti con l'ente committente.

Per maggior dettaglio si allegato i modelli e gli strumenti di qualità che saranno messi in atto (Allegato 1)

4 DURATA

Il nostro progetto pedagogico avrà una durata triennale, alla fine di tale periodo il progetto sarà rivisto dal gruppo di lavoro in raccordo con le famiglie utenti e con il coordinamento pedagogico del comune di Parma ed eventualmente modificato.